CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME
14/134/CR10a/C9

PER UN CONTRIBUTO AL DIBATTITO SU

“LA BUONA SCUOLA”

Roma, 16 ottobre 2014

INDICE

1. Premessa

2. LA BUONA GOVERNANCE

2.1 Regole di sistema

2.2 Obiettivi misurabili e Target di convergenza

2.3 Modalità di raccordo interistituzionale

2.4 Strumenti di valutazione e monitoraggio

2.5 Proposta operativa

3. UNA BUONA SCUOLA FONDATA SUL LAVORO: AZIONI

3.1 Il potenziamento dell'orientamento scolastico e formativo

3.2 Il rafforzamento del raccordo tra scuola e lavoro

3.3 I percorsi di Istruzione e formazione professionale

3.4 La formazione tecnica superiore

3.5 Raggiungere il titolo di studio attraverso l'Apprendistato

3.6 Poli tecnico professionali

3.7 La transizione dalla scuola al lavoro. Cogliere l'occasione di Garanzia Giovani

APPENDICE

1. Focus su alcune esperienze regionali

2. Documento: "il dimensionamento dell'organico docente - una proposta di quantificazione"

3. Documento: "Proposta di riparto dei Dirigenti Scolastici"

1. PREMESSA

Le Regioni intendono partecipare e contribuire al dibattito sul rapporto "**la buona scuola**" e auspicano che questo dibattito possa trovare anche una sede di confronto dove poter condividere idee, progetti, strategie, modelli organizzativi, ritenendo il "confronto" l'elemento fondamentale per promuovere il miglioramento continuo del sistema. Tanto più importante è il "confronto" in questa materia dell'istruzione, indicata, nella carta costituzionale, tra quelle materie dove Governo e Regioni sono chiamate ad esercitare competenze ispirate al principio di leale collaborazione, anche nel nuovo testo approvato in Senato l '8 agosto 2014.

Proprio in considerazione del ruolo costituzionale ad esse attribuito, le Regioni hanno maturato in questi anni una vasta esperienza di governo del territorio, anche attraverso la realizzazione di progetti - riportati in appendice - quali esempi di best practices e di esperienze concrete di una buona scuola che, anche se non omogeneamente diffusa e poco conosciuta, esiste già nel territorio.

Il rapporto "la buona scuola" trova l'apprezzamento di tutte le Regioni.

Le Regioni condividono, in particolare, che *"...l'istruzione è l'unica soluzione strutturale alla disoccupazione, l'unica risposta alla nuova domanda di competenze espresse dai mutamenti economici e sociali. Ogni investimento in istruzione e formazione è un investimento del paese su se stesso come leva per tornare a crescere e soprattutto che la scuola ha la potenzialità per guidare questa rivoluzione"*.

Concordano pienamente sui 12 punti del documento*: "mai più precari nella scuola", "accesso per concorso", "carriera in base a qualità valutazione e merito", "formazione e innovazione"," scuola in chiaro e semplificazione" "scuola digitale", "nuove alfabetizzazioni", "alternanza scuola – lavoro", "la scuola per tutti".*

Le Regioni, tuttavia -anche in considerazione dei molti anni di esperienza di governo sul territorio - ritengono necessario porre all'attenzione del Governo i temi, di seguito riportati, che si considerano prioritari per realizzare

concretamente una "buona scuola", che contempli tutti i segmenti dell'offerta formativa, compresi ad esempio gli IeFP, e che veda la partecipazione di tutti i soggetti istituzionali che hanno responsabilità di governo in materia:

- **realizzare un modello di governance condiviso del sistema educativo**, quale presupposto imprescindibile per rendere efficiente ed efficace l'azione di governo e coordinare al meglio gli interventi, attraverso:
  - la condivisione di regole di sistema, al fine di utilizzare al meglio le risorse disponibili, evitando duplicazioni e sovrapposizioni di ruoli, competenze e azioni;
  - l' individuazione di obiettivi comuni e target di convergenza che si intendono raggiungere in termini di sviluppo del sistema educativo e coesione dell'azione di governo ;
  - l'individuazione di modalità condivise di raccordo interistituzionale che consentano il raggiungimento dei target fissati ovvero la verifica ed il monitoraggio delle azioni sul territorio al fine di rendere effettivamente fruibile su tutto il territorio nazionale l'offerta formativa. Al riguardo le Regioni mettono a disposizione, quale base per il confronto, le proposte operative allegate in appendice.
  - la realizzazione di un sistema informativo attraverso la condivisione delle banche dati che permetta la verifica periodica del raggiungimento dei target.

- **descrivere un sistema di Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP)** - analogamente a quanto è stato fatto nella sanità - per poter definire con criteri oggettivi il fabbisogno formativo sulla base di uno standard condiviso e realizzare un sistema efficiente, razionale e sostenibile di riparto delle risorse nazionali (di personale e finanziarie) ed un efficace sistema di controllo e valutazione dei risultati.

2. LA BUONA GOVERNANCE – PATTO PER LA SCUOLA

Al fine di realizzare concretamente una buona governance, si ritiene di assoluta importanza una chiara definizione delle competenze in materia di istruzione al fine di utilizzare al meglio l'apporto di tutti e di evitare l'inutile e dispendiosa "litigiosità" istituzionale che ha portato in 8 anni ad 8 sentenze della Corte costituzionale. Nelle more della riforma del titolo V della Costituzione – attualmente approvata dal Senato in prima lettura – che si auspica vada nella direzione sopra indicata, anche con l'impegno fattivo di ciascuno, le Regioni ritengono comunque necessario definire un **modello di Governance multilivello** fondato sui seguenti elementi da riprendersi nel patto educativo di cui al punto 2.5

1. **individuazione delle regole di sistema,** anche mediante la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e relativi costi standard.

2. **Definizione congiunta di obiettivi misurabili e target di convergenza** che si intendono perseguire **per ciascuna regione** con i tempi per il loro raggiungimento .

3. **Individuazione delle modalità di raccordo interistituzionale** per il raggiungimento dei medesimi target.

4. **Definizione degli strumenti per verificare l'effettivo conseguimento dei target nei tempi definiti** anche attraverso la realizzazione di un sistema informativo per il monitoraggio e la verifica .

La definizione di target di convergenza insieme agli strumenti per verificarne il conseguimento, descrivono un sistema teso alla responsabilità istituzionale e al miglioramento continuo delle politiche pubbliche.

2.1. Regole di sistema

Una “buona scuola” efficiente, inclusiva e garante dell’effettiva fruizione delle prestazioni e di un’adeguata offerta formativa su tutto il territorio nazionale, non può prescindere dalla **definizione di un sistema di Livelli Essenziali di Prestazioni (LEP)** che individui con criteri oggettivi il fabbisogno formativo, sulla base di uno standard condiviso su cui fondare la programmazione territoriale, mediante il razionale e sostenibile riparto delle risorse nazionali (di personale e finanziarie) ed un efficace sistema di controllo e valutazione dei risultati.

Le Regioni ritengono indispensabile, al riguardo, abbandonare la logica procedurale e spesso emergenziale finora utilizzata nella programmazione territoriale dell’offerta formativa, per individuare invece un modello capace di realizzare un giusto equilibrio tra l’autonomia programmatoria delle regioni nei territori ed il rispetto dei vincoli di bilancio imposti dalla finanza pubblica

Non è sostenibile un meccanismo dove chi programma (le Regioni) non governa (e spesso non conosce) le risorse economiche e chi governa le risorse - il Governo - non programma.

Una programmazione efficiente ed efficace non può prescindere dunque da: definizione LEP e costi standard, certezza delle risorse disponibili, condivisione di meccanismi di riparto sulla base di standard di riferimento .

In questo modo si stimolano azioni virtuose nei territori perché la maggior efficienza ottenuta nella programmazione regionale libera risorse che possono essere dedicate a specificità territoriali come sostenere zone fragili - comuni montani e insulari - o per servizi.

La Commissione IX, a questo proposito, ha lavorato alla definizione di criteri di riparto del personale docente ed ATA a partire dalla valutazione di standard di riferimento - si riporta in allegato il documento con i criteri individuati quale utile base per l'avvio del confronto .

2.2. Obiettivi misurabili e Target di convergenza

Si ritiene prioritario condividere nelle sedi istituzionali obiettivi misurabili insieme ad un percorso di avvicinamento per ciascuna regione, secondo target di convergenza sui quali indirizzare **azioni e risorse,** per realizzare, mediante la coesione dell'azione di governo dei vari soggetti istituzionali coinvolti, interventi mirati al miglioramento continuo del sistema educativo e che saranno oggetto di adeguata valutazione con le modalità indicate al punto 2.4.

2.3. Modalità di raccordo interistituzionale

Al riguardo, occorre superare le criticità di metodo legate alla mancata definizione delle regole di sistema che ha caratterizzato l'esperienza passata. A tal fine, può essere prevista, anche in via normativa, la costituzione di un organismo di concertazione sulle politiche dell'istruzione, proprio al fine di avviare un percorso di confronto tecnico–politico tra i soggetti istituzionali di riferimento - Ministeri, Regioni, Enti locali e rappresentanza delle Scuole Autonome - per scrivere le regole del sistema.

Si ribadisce, inoltre l'utilizzo dell'intesa quale strumento che sostanzia il principio costituzionale della leale collaborazione tra i diversi livelli di governo per il raggiungimento di obiettivi comuni e per la armonizzazione ed il coordinamento delle legislazioni di rispettiva competenza.

Il raccordo tra i diversi livelli istituzionali, se ben attuato, può rappresentare un fattore decisivo per la modernizzazione del sistema educativo italiano, e può meglio

garantire coesione sociale e garanzia dei diritti costituzionali.

Tali risultati si vedono anche nel rapporto attivo a livello territoriale tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale: le buone prassi presenti sul territorio, alcune riportate in appendice, testimoniano di lavori comuni, di condivisioni, di esercizio delle reciproche competenze in spirito di collaborazione istituzionale.

L'esercizio delle funzioni regionali con il coinvolgimento e la responsabilizzazione degli enti locali più vicini ai cittadini comporta una programmazione federata capace di interpretare e rispondere in modo più efficace ai bisogni educativi del territorio.

2.4. Strumenti di valutazione e monitoraggio

Si ritiene opportuno introdurre strumenti condivisi, finalizzati alla verifica del raggiungimento dei target stabiliti, quali:

- **un sistema di indicatori per il monitoraggio periodico e la verifica** della corretta erogazione dei servizi, anche con riferimento a standard di qualità e al rispetto dell'equilibrio economico finanziario;
- **adeguate misure di supporto** per i soggetti istituzionali che si dovessero discostare dai target**,** che vanno dall'affiancamento al commissariamento (ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione);
- **un sistema informativo popolato su banche dati integrate e fungibili**.

  A questo scopo occorre dare attuazione alla legge 76 del 2005 che prevede l'integrazione tra Anagrafe Nazionale degli studenti e Anagrafi regionali degli studenti per la realizzazione del Sistema Nazionale delle Anagrafi degli studenti – operazione non ancora realizzata per i rilievi posti dall''ufficio del Garante della privacy.

  In merito all'anagrafe dell'edilizia scolastica occorre implementare e diffondere i sistemi regionali (attualmente attivi in oltre metà delle regioni).

le Regioni ma anche gli EE.LL. per esercitare in modo efficace ed efficiente le loro competenze non possono prescindere da un sistema informativo che consenta loro:

- di individuare le criticità del sistema educativo, rispetto agli alunni che risiedono nel proprio territorio, come ad esempio la dispersione scolastica e l'insuccesso formativo.
- di effettuare un attento monitoraggio e una puntuale valutazione che garantiscono il miglioramento e la trasparenza delle buone politiche pubbliche

2.5. Proposta operativa

Ciò che si propone, nel concreto, è l'utilizzo dello strumento del "Patto" - già sperimentato in altri ambiti - per la sottoscrizione di un "**Patto Educativo**" che definisca:

- le indicazioni per definire i LEP per macroaree (ordini e gradi di scuola, livello terziario diritto allo studio e servizi connessi) e costi standard;
- le indicazioni per definire il fabbisogno (risorse finanziarie e personale) e indicatori per definire il riparto tra le regioni;
- obiettivi comuni e target di convergenza per il miglioramento qualitativo del sistema;
- gli indicatori per il monitoraggio periodico e la verifica della corretta erogazione dei servizi, per il loro continuo miglioramento;
- i meccanismi di accompagnamento in caso di mancato raggiungimento dei target concordati nei tempi prestabiliti.

3. UNA BUONA SCUOLA FONDATA SUL LAVORO: AZIONI

Come non considerare, in questo momento, la priorità di un percorso formativo che si integri con il mondo del lavoro anche a fronte di dati allarmanti segnalati dal rapporto OCSE 2014 :

- la percentuale dei 15-29 enni senza attività lavorativa e che sono usciti dal sistema di istruzione o non sono iscritti a corsi di formazione (NEET – not in education, employment or training) è aumentato di oltre 5 punti percentuali tra il 2008 e il 2012, dal 19,2% al 24,6%. Tutte le coorti di età sono state colpite da questa realtà ma l'aumento più marcato è stato osservato tra i 20/24 enni (9,5 punti percentuali). Nel 2012 quasi un giovane su tre (31,5%) dai 20 ai 24 anni di età non lavorava e non era iscritto a nessun corso di studi.
- nel 2012 solo l'86% dei 17 enni risulta ancora iscritto nel sistema scolastico, una delle percentuali più basse dei paesi dell'OCSE;
- i giovani italiani hanno livelli di istruzione inferiori ai loro coetanei nella maggior parte degli altri paesi:
    - nel 2012 la percentuale dei 25-34enni senza diploma del secondario superiore (28%) era la terza più alta dei paesi EU21. Molto più alta rispetto alla media OCSE del 17,4%e alla media EU21 del 15,7%
    - nel 2012 il tasso dei laureati è il quartultimo dei paesi OCSE.

3.1 Potenziamento dell'orientamento professionale, scolastico e formativo

Particolare attenzione occorre dedicare all'orientamento lungo tutto l'arco della vita. E' riconosciuto come diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse e specifiche a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni.

Un corretto orientamento è anche alla base del miglior funzionamento dei sistemi educativi e del lavoro, riducendo il tasso di overeducation e di mismatch.

Ma soprattutto l'orientamento diventa fondamentale per contrastare l'abbandono scolastico. E' ormai condiviso che il problema dell'abbandono e delle scelte che conducono ad insuccessi scolastici ha radici importanti nelle modalità dell'orientamento proposte nell'ultimo anno della scuola del primo ciclo, nonché nella poca tempestività nei percorsi di riorientamento nel primo anno di scuola superiore. Ne consegue:

una distribuzione non uniforme degli alunni nei diversi percorsi di istruzione superiore o formazione;

scarti significativi tra le indicazioni di orientamento dei consigli di classe dell'ultimo anno della scuola di I grado e la scelta delle famiglie;

alto tasso di insuccesso scolastico nei primi anni delle scuole secondarie di secondo grado;

difficoltà per gli alunni a cambiare percorso in tempo utile a non perdere anni di scuola.

Si ritiene pertanto importante e prioritario:

- Sviluppare un sistema di orientamento integrato, a carattere territoriale, mirato alla prevenzione e alla dispersione scolastica e alla valorizzazione dei percorsi professionalizzanti
- Sostenere percorsi di aggiornamento continuo delle competenze metodologiche ed orientative degli operatori della scuola e individuare programmi di scambio tra operatori dei diversi ordini di scuola e del mondo del lavoro
- Prevenire condizioni di abbandono scolastico che generino drop out, potenziando, anche ai fini orientativi, le competenze di base e le life skills degli studenti in contesti laboratoriali pro-attivi che prevedano l'utilizzo di strumenti ICT
- Riorientare gli alunni della scuola secondaria superiore a rischio di dispersione curando metodologicamente le "passerelle"

- Garantire che le iniziative di orientamento e gli esiti formativi e professionali siano adeguatamente valutati
- Individuare dispositivi di incentivazione alla stabilizzazione di figure a forte leadership sulle funzioni di staff dedicate all'orientamento.

3.2 Il rafforzamento del raccordo tra scuola e lavoro

Abbiamo necessità che il nostro sistema di istruzione, formazione e del mercato del lavoro diventi sempre più efficiente, che porti un numero sempre maggiore di giovani ad uno sviluppo sempre più elevato di conoscenze e competenze. L'obiettivo è elevare i risultati complessivi del sistema.

Nei Paesi europei dove è minore la differenza tra il tasso di disoccupazione generale e quello della disoccupazione giovanile – Germania, Olanda, Austria, Danimarca – vi è un rapporto stretto e organico tra sistema scolastico - formativo e sistema produttivo. L'incontro con il mondo del lavoro è dinamico e continuo e la collaborazione tra scuole e imprese avviene nel corso del percorso educativo, ma anche fin dalla progettazione degli interventi, con analisi di previsione nel medio periodo delle competenze necessarie all'ingresso in un mondo del lavoro come quello attuale altamente specializzato e complesso.

Rispetto ai coetanei di altri Paesi i nostri giovani incontrano il lavoro in età troppo avanzata con conoscenze poco spendibili anche per l'assenza di un vero contatto con il mondo del lavoro durante il percorso di studi, a causa sia del permanere di un pregiudizio che vuole che chi studia non lavori e che chi lavora non studi aggiunto ad un minore riconoscimento sociale del percorso professionale.

L'autoreferenzialità del sistema educativo, in questo senso, incide negativamente sulle prospettive occupazionali dei giovani. È questa la principale ragione di un frequente intrappolamento ai margini del mercato del lavoro, con occupazioni e professionalità di bassa qualità, non di rado senza alcuna coerenza tra carriera scolastica e carriera lavorativa.

Bisogna dunque ripartire da alcuni punti prioritari:

- facilitare la transizione dalla scuola al lavoro con un ruolo attivo alle istituzioni scolastiche e formative in stretta relazione con le politiche del lavoro;
- rilanciare l'istruzione tecnica e l'istruzione e formazione professionale, centrate su una interlocuzione sistematica tra teoria e pratica, tra studio e lavoro, tra competenze generali e professionali;
- favorire collaborazioni stabili tra sistema educativo e i diversi contesti lavorativi (compreso quello delle imprese), senza dimenticare che la scuola stessa è un importante contesto lavorativo, potenziare l'apprendistato formativo in tutte le sue forme, riconoscendo a questo istituto il peso che merita e, soprattutto, il prestigio di cui dovrebbe essere circondato.

Il mondo della formazione, dell'istruzione e del lavoro è tuttavia in evoluzione, con alcuni punti di progresso positivo.

Oggi si può dire che è generalmente condivisa la necessità di non considerare più scuola e lavoro come due sistemi alternativi e separati, disgiunti e mai comunicanti, e si è assistito a politiche di valorizzazione delle esperienze di lavoro nel corso degli studi e di facilitazione della transizione dalla scuola al lavoro, attraverso vere e proprie politiche formative del lavoro.

Da allora numerosi sono stati gli interventi che hanno introdotto importanti novità.

Nella logica della transizione scuola/lavoro, o più in generale delle *policy* formative per il lavoro, negli ultimi anni sono state promosse iniziative che hanno privilegiato la capacità di interazione tra scuole, enti di formazione, di ricerca, gruppi di imprese per lo sviluppo di progetti ad alto contenuto tecnico.

In una parola, ci si è sforzati, e tuttora si sta procedendo in tal senso, di creare una rete tra i diversi attori coinvolti nei processi di inclusione dei giovani nel mondo del lavoro.

Le iniziative in materia di alternanza scuola/lavoro, risultano molto differenziate tra di loro e sul territorio, non solo per la complessità del quadro normativo che le disciplina, ma anche per il loro carattere innovativo e sperimentale e per la diversità dei soggetti coinvolti.

Servirebbe quindi una discussione ampia su queste tematiche, condivisa tra Stato e Regioni, che affronti le questioni dell'evoluzione di medio periodo e di una sistematizzazione delle diverse policy in un vero e proprio sistema, nell'ambito delle politiche del sistema educativo e del lavoro.

3.3 I percorsi di Istruzione e formazione professionale

I percorsi di IeFP sono caratterizzati da un legame molto stretto con la professionalità da sviluppare e vedono nel lavoro il proprio punto di partenza anche come metodo.

Il lavoro, nei percorsi di IeFP, non entra nella scuola come una disciplina tra le altre, esso rappresenta un giacimento culturale, un atteggiamento positivo capace di trasformare l'attività scolastica, fino a cancellare la distanza tra scuola e vita, e farsi strumento di sviluppo intellettuale, morale e sociale.

Oggi la IeFP raccoglie l'8%della popolazione 14-18 anni ed elevata è la soddisfazione dei ragazzi, così come l'efficacia in termini di transizione al lavoro (circa 60% di ragazzi che entro 6 mesi dalla qualifica/diploma risultano collocati nel mondo del lavoro).

Il sistema di IeFP rappresenta non solo una buona seconda chance di recupero di drop out, ma sempre più una prima scelta di passaggio diretto al secondo ciclo.

E' tempo che ogni Regione si doti di una specifica disciplina per l'esercizio della propria competenza in tale settore. Ancora troppe Regioni hanno normative non adeguate, spesso ancora appiattite sulla legge quadro del 1978, quando la Formazione professionale afferiva ancora alla formazione dei lavoratori e non vi era stata la riforma Costituzionale del 2001.

E’ opportuno che lo Stato emani il regolamento per l’accertamento dei livelli essenziali delle prestazioni: le Regioni, infatti, devono garantire il rispetto di una serie di disposizioni relative all’offerta, ai livelli di qualità delle strutture formative e dei percorsi; devono garantire il soddisfacimento della domanda di frequenza ed elementi di qualità dei percorsi.

E’ prioritario che vi sia un finanziamento certo, stabile e capace di rispondere effettivamente a tutta la domanda e che tenga conto di un costo standard adeguato ad un percorso formativo che deve valorizzare anche una modalità di apprendimento individuale sul campo (botteghe artigiane)

E’ assolutamente necessario che si affronti la questione della sostenibilità economica del sistema di IeFP, ancora oggi il contributo statale è limitato allo stanziamento del Ministero del Lavoro di circa 189 milioni di euro, inalterato negli ultimi 10 anni, che significa poco più di mille euro per studente. Oggi i percorsi di IeFP gravano per la maggior parte sui bilanci regionali.

Una situazione insostenibile, considerando che i percorsi di IeFP rappresentano un livello essenziale delle prestazioni che deve essere garantito dallo Stato, in riferimento a studenti che sono in obbligo di istruzione o di diritto dovere di istruzione e formazione.

3.4 La formazione tecnica superiore

Una delle più importanti linee di intervento attivate in questo contesto di avvicinamento tra scuola e lavoro riguarda la Formazione Tecnica Superiore.

Sicuramente il sistema ha bisogno di ulteriori riequilibri, in particolare sul livello terziario.

Abbiamo uno storico ritardo nella creazione di percorsi di livello terziario non accademico.

Rispetto agli altri Paesi solo il 22% dei nostri giovani tra i 25 e i 34 anni ha una

laurea, mentre la media dei Paesi OCSE è al 40% grazie anche ad una quota importante di giovani che acquisisce un titolo terziario professionalizzante.

Se si guarda poi alla Corea, dove questo numero sale al 66% si capisce che è da queste variabili che si gioca lo sviluppo o il declino di un Paese.

Se si guardano i dati di comparazione internazionale, risulta evidente che l'Italia investe drammaticamente poco sul livello terziario: per il futuro i tecnici di alto livello non potranno più essere solo qualificati o diplomati. Bisogna investire sullo sviluppo di tecnici di livello terziario.

Gli Istituti Tecnici Superiori rappresentano per l'Italia l'offerta formativa tecnica post diploma , biennale, di alto livello, progettata e realizzata in collaborazione tra imprese, università, sistema scolastico e formativo. Un percorso di studi parallelo all'Università ma non accademico, con molte attività di laboratorio e tirocini in azienda, per una preparazione che sviluppi quelle competenze tecniche e tecnologiche effettivamente richieste dal sistema produttivo.

Peraltro gli ITS e gli IFTS sono positivamente realizzati con uno stretto raccordo, anche formalizzato, tra scuola, enti di formazione, sistema delle imprese e territori.

Si tratta tuttavia di aumentare il numero di studenti coinvolti in questi percorsi e per fare ciò serve sicuramente maggiore investimento di risorse su questo segmento terziario tenendo conto del sistema di valutazione e monitoraggio (di cui all'accordo di Conferenza Unificata del agosto 2014) che prevede, non a caso, l'indicatore "*occupabilità*" tra quelli più significativi.

Ad oggi lo Stato investe solo 13 milioni di euro l'anno in questo segmento educativo. A questi si affiancano le maggiori risorse europee affidate alle regioni, ma la somma è ancora molto lontana da quanto servirebbe per uno sviluppo strategico.

3.5 L'Apprendistato

Fino ad oggi il contratto di apprendistato non è riuscito ad andare oltre il 17% dei contratti utilizzati dai lavoratori fra i 15 e i 29 anni.

Questo è un peccato, perché l'apprendistato è un contratto di qualità, per il suo carattere formativo e con caratteristiche di continuità.

Non sappiamo quanto fortemente il Decreto Legge 34/2014 potrà dare uno stimolo al rilancio dello strumento.

Probabilmente serve un maggiore coraggio per la semplificazione dello strumento, un maggior coordinamento nazionale per facilitarne l'uso da parte di aziende multilocalizzate e, per quanto riguarda l'apprendistato di primo e terzo livello, un maggiore scambio tra retribuzione e formazione.

Occorre che, anche per l'apprendistato di alta formazione, vi sia una revisione contrattuale che renda veramente percorribile questo nuovo strumento, attraverso una correlazione tra salario e impegno formativo dell'apprendista, come avviene con successo in Germania, dove un apprendista riceve una retribuzione pari a circa il 30% di un lavoratore già qualificato

3.6 Poli tecnico professionali

Per quanto riguarda il sistema educativo esso deve innanzitutto operare una programmazione dell'offerta in stretta relazione al potenziale produttivo dei territori in una logica di lungo periodo.

Uno strumento utile per la concreta collaborazione tra scuole e imprese potrà essere rappresentato dai poli tecnico-professionali: reti tra scuole, imprese, centri di ricerca, per creare sinergia tra questi soggetti, mettendo in comune laboratori e professionalità. L'obiettivo finale deve essere quello di creare un ambiente di apprendimento nuovo, con la possibilità di realizzare momenti di approfondimento e

di specializzazione agli studenti frequentanti i percorsi ordinari di studio, nonché realizzare un'attività strutturale di alternanza scuola lavoro e di avvio al lavoro.

Siamo ancora in una fase di avvio, ma in diversi territori i Poli sono nati, anche grazie al forte dinamismo delle imprese e delle istituzioni scolastiche.

Come per gli ITS e IFTS, la programmazione dei PTP, rientra nella competenza delle regioni che ne definiscono l'offerta formativa.

Le prime esperienze sui territori di questi Poli sono significativamente positive: è un'esperienza che va monitorata ed incoraggiata, perché rappresenta un patto per lo sviluppo economico, sociale e civile, che parte dal riconoscimento che il capitale umano è il primario fattore di competitività.

3.7 La transizione dalla scuola al lavoro: Garanzia Giovani

La Raccomandazione della "Garanzia per i Giovani" sancisce un principio di sostegno ai giovani fondato su politiche attive di istruzione, formazione e inserimento nel mondo del lavoro, promuove la prevenzione dell'esclusione e della marginalizzazione sociale.

Garanzia Giovani è un'occasione importante per il Paese, sia per facilitare la transizione dalla scuola al lavoro dei giovani, sia per segnare una svolta nella stessa riorganizzazione generale delle politiche del lavoro.

Come dichiarato dalla stessa Conferenza delle Regioni, nell'occasione dell'Audizione presso la Commissione Lavoro al Senato proprio su "Garanzia Giovani e la politiche attive del lavoro", il 12 febbraio 2014, "in vista di un percorso di riforma complessiva dei servizi al lavoro, l'approccio dello Stato e delle Regioni tenuto per l'attuazione di GG rappresenta un utile punto di riferimento, a partire dallo spostamento di accento sulle politiche attive, che segna una positiva discontinuità rispetto ad una tradizione del nostro Paese di sbilanciamento sulle politiche passive. Si tratta infatti di riconoscere che in un mercato del lavoro fluido, dove le persone passano con velocità

da un contratto ad un altro e da un’azienda ad un’altra, sono quanto mai necessarie efficaci politiche del lavoro che accompagnino le persone nella transizione e riducano i tempi di passaggio da un contratto di lavoro a ad un altro.”

E’ per questo che sempre più è importante che la Garanzia Giovani coinvolga anche il sistema scolastico – formativo ed universitario, per la responsabilizzazione del sistema educativo nella transizione scuola lavoro dei giovani in uscita dai percorsi formativi.

Tale responsabilizzazione rappresenterà necessariamente una maggiore apertura delle istituzioni scolastiche, formative ed universitarie alla programmazione dei percorsi in raccordo con il tessuto economico ed il potenziamento degli strumenti di alternanza scuola lavoro.

Azioni di sistema e buone pratiche regionali contro la dispersione scolastica ed a favore del successo formativo

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Puglia	Diritti a Scuola	Il Progetto, oggetto di specifico Accordo tra la Regione Puglia ed il MIUR, è finalizzato all'innalzamento dei livelli di competenze e delle capacità di apprendimento della popolazione scolastica pugliese e prevede interventi di recupero e/o rafforzamento delle conoscenze e delle competenze. Gli interventi sono di tre tipologie :A e B (ambito linguistico e scientifico nelle scuole primarie - italiano e matematica nelle scuole secondarie) e C (lo sportello di consulenza psicologica, di orientamento e di mediazione interculturale), prevedono l'utilizzo di metodologie sperimentali e innovative, sono inseriti nella programmazione scolastica, approvati dal Collegio dei docenti e coordinati da un Comitato tecnico	Il Progetto copre tutto l'a.s. A partire dall'a. s. 2009-2010 sino all'a. s. 2013-2014 sono state realizzate 5 edizioni	Scuole primarie, secondarie di primo grado e del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado	Le azioni di monitoraggio/verifica delle attività realizzate da una cabina di regia e dalla rete di tutor istituita a livello regionale, e i risultati delle indagini OCSE-PISA e INVALSI hanno rilevato un miglioramento significativo dei livelli di apprendimento degli studenti pugliesi nella Lettura, nella Matematica e nelle Scienze, all'interno del dato complessivo nazionale. In OCSE-PISA 2009 la Regione si colloca in una posizione intermedia a livello nazionale ed unica fra le Regioni del sud a superare la media nazionale ed il dato del 2012 conferma tale tendenza: la Puglia assieme all'Abruzzo ha ottenuto risultati più elevati rispetto alla propria macro area di riferimento, avvicinandosi alla media nazionale	Circa 240.000 studenti delle scuole primarie, secondarie di primo grado e del primo biennio delle scuole secondarie di secondo grado, con priorità per gli studenti che presentano situazioni di svantaggio e coloro che presentano maggiori difficoltà di apprendimento. con maggiore difficoltà.	**€**140.485.130,94 in favore dei 3.782 interventi per tutte le 5 edizioni interventi (risorse POR FSE)
Liguria	Percorsi triennali e di IV anno in IeFP con moduli di rafforzamento	Dal 2003 ad oggi vengono offerti percorsi triennali di IeFP a titolarità di organismo formativo accreditato, dal 2009 percorsi di IV anno – tecnico di IeFP, dal 2011 Percorsi triennali di IeFP in regime di sussidiarietà integrativa. Fra il 2007 ed il 2010 sono stati programmati percorsi integrati fra fp e scuola Dal 2012 al percorso ordinario sono affiancati Moduli di rafforzamento per l'occupabilità finanziati con FSE. Dal 2013/14 un applicativo collegato all'anagrafe degli studenti gestisce informaticamente le pratiche di ammissione all'esame e di rilascio degli attestati di qualifica. La ricerca dei presidenti di commissione avviene mediante u applicativo ad hoc. Nel corso del decennio sono state realizzate 5 edizioni di formazione congiunta fra personale della fp e personale della scuola (complessivamente circa 600 partecipanti). Attualmente i percorsi interessando 34 trienni a titolarità organismo formativo e 75 corsi in sussidiarietà. I corsi di diploma di IeFP sono sempre finanziati da FSE e sono attuati da partenariati dove è obbligatoria la presenza dfi almeno una azienda Sono stati favoriti protocolli di ingtesa fra organismi e scuole per il passaggio fra i sistemi	Il progetto copre l'anno scolastico e si articola per trienni/quadrienni	Corsi a titolarità Organismi formativi: singoli enti, o partenariati di enti con aziende Corsi a titolarità scuola: IPS con facoltà di stipulare accordo con altri soggetti. Dal 2014 è stat favorita la forma di governante offerta dai Poli tecnico professionali. Con l'approvazione della legger regionale 43/2013 ARSEL Liguria ha assunto il ruolo di gestore del sistema, precedentemente affidato alle Province. Azioni di sistema, monitoraggio e controllo a titolarità regionale, con l'ausilio di uno specifico servizio di A.T.	Esiti occupazionali a 6 mesi come da Report ISFOL. Esiti occupazionali a 12 mesi: per ARSEL Liguria, titolare dell'osservatorio su M.d.L: regionale. 30% Nel 2014: ca. 1350 qualifiche in sussidiarietà; 550 qualifiche a titolarità Organismo formativo Circa 100 Diplomi di IeFP	Complesivamente: 2200 allievi nei percorsi a titolarità O.F.A. CIRCA 5000 allievi in percorsi sussidiari	€ 12.000.000/anno per i percorsi di qualifica IeFP, € 1.050.000/anno per percorsi di Diploma di IeFP, € 1.350.000 per moduli di rafforzamento; € 250.000 per formazione congiunta € 200.000 per percorsi in sussidiarietà; € 150.000 per azioni di sistema e AT. Por FSE copre circa il 50% della spesa complessiva
P.A. Bolzano	Gli anni in tasca	"Gli anni in tasca". Progetto dedicato alla prevenzione e al recupero della dispersione scolastica, realizzato grazie ad un accordo di rete tra scuole: 1) istituzione di una classe III di I° grado, che raccoglie alunni a grave rischio di abbandono, segnalati dalle scuole secondarie di I grado di tutta la provincia, in cui si svolge un'attività didattica con un'impostazione fortemente innovativa, integrata da significative esperienze extrascolastiche culturali, sportive o lavorative, che entrano a far parte integrante della valutazione finale degli alunni. 2) I singoli istituti scolastici possano anche autonomamente avviare una procedura simile per singole situazioni fortemente problematiche.	Il progetto è rinnovato annualmente ed è attivo da tre anni scolastici.	Rete di scuole con capofila Area Pedagogica dell'Intendenza scolastica italiana	Crescita di motivazione e recupero di autostima e di capacità di orientamento degli alunni seguiti. Messa a punto e sperimentazione di approcci e pratiche didattiche innovative, utili a tutto il sistema scolastico. Miglioramento della collaborazione tra istituzioni scolastiche, servizi sociali, cooperative di servizi, associazionismo e mondo professionale.	Alunni di scuola secondaria di I grado. In due anni di attività sono stati seguiti complessivamente 39 alunni, tra quelli inseriti nella classe e quelli autogestiti dalle singole scuole. Per 33 di questi alunni il progetto ha avuto esito positivo. In questo terzo anno gli alunni inseriti nella classe sono 17 e quelli autogestiti dalle scuole sono attualmente 4	Ca. 20.000,00 euro per educatori

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Friuli Venezia Giulia	Percorsi individualizzati di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) rivolti a giovani minori dispersi dal sistema scolastico	Si tratta di progetti promossi, a partire dall'anno formativo 2007/2008, dalla Regione Friuli Venezia Giulia in accordo con l'Ufficio Scolastico regionale e rivolti a soggetti minori dispersi dal sistema scolastico (anche privi del titolo di studio conclusivo del primo ciclo) che vogliono rientrare nel canale della IeFP. A tali soggetti viene offerta la possibilità di frequentare itinerari formativi diversi, modellati in funzione dei lori stili e ritmi di apprendimento; in questo caso si parla appunto di **individualizzazione** della formazione. I percorsi individualizzati: - sono costruiti tenendo conto delle specificità del singolo allievo che esprime il desiderio di inserirsi o reinserirsi nel sistema della IeFP e pertanto la loro durata non è predefinita; - sono progettati modularmente, individuando all'interno dell'offerta formativa complessiva di IeFP già esistente e finanziata dalla Regione le Unita Formative più pertinenti in funzione del percorso di IeFP da frequentare nell'annualità successiva; - si caratterizzano per una iniziale azione di tutoraggio pedagogico, funzionale alla costruzione di un percorso formativo che tenga conto del personale stile di apprendimento, della storia scolastico/formativa e degli specifici obiettivi educativi, culturali e professionali che la persona intende perseguire; - sono attivati dai soggetti accreditati dalla Regione (centri di formazione professionale) in accordo con l'istituzione scolastica competente al rilascio del titolo conclusivo del primo ciclo; - sono finalizzati all'acquisizione di crediti formativi spendibili all'interno dei percorsi di IFP ed al conseguimento, qualora necessario, del titolo conclusivo di primo ciclo. In tal modo l'allievo al termine del percorso individualizzato può ottenere, senza aver perso alcuna annualità e previo superamento di almeno un esame, l'ammissione ad un percorso ordinario di IeFP;	A partire dall'anno formativo 2007/2008	Regione Friuli Venezia Giulia in accordo con l'Ufficio Scolastico regionale	Ad oggi hanno frequentato con successo un percorso individualizzato circa 1.000 allievi dispersi dal sistema scolastico, di cui il 46% stranieri. Tutti gli allievi oggetto dell'intervento sono rientrati in un percorso di IeFP conseguendo contestualmente anche il titolo conclusivo del primo ciclo, qualora mancante. A questo proposito va segnalato che il 74% degli allievi che hanno usufruito di un percorso individualizzato risultavano al momento dell'iscrizione privi di tale titolo. Infine, si segnala che la classe di età maggiormente rappresentata è risultata quella dei quindicenni.	Soggetti minori dispersi dal sistema scolastico (anche privi del titolo di studio conclusivo del primo ciclo) che vogliono rientrare nel canale della IeFP	I percorsi individualizzati non hanno rappresentato un onere finanziario aggiuntivo per la Regione. Le Unità Formative di inserimento dell'allievo infatti sono quelle previste dai percorsi ordinari di IeFP e quindi già oggetto di finanziamento. A partire dalla corrente annualità formativa (2014/2015) tuttavia la Regione riconosce, per ciascun percorso, un contributo finanziario di 1.058,00 Euro pari a 40 ore di tutoraggio pedagogico.
Friuli Venezia Giulia	Catalogo regionale dell'offerta orientativa	Azione di sistema triennale (2012-2014) promossa dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con utilizzo di finanziamenti FSE per la creazione di un "Catalogo regionale dell'offerta orientativa", che ha raccolto, sistematizzato e reso disponibili al territorio regionale i migliori percorsi di orientamento per la lotta alla dispersione scolastica (percorsi medio-lunghi di accompagnamento per il recupero e laboratori esperienziali brevi per la promozione del benessere a scuola). Possono richiedere lo svolgimento delle azioni comprese nel "Catalogo"	Progetto triennale, avviato in gennaio 2012 e che si concluderà in dicembre 2014	Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca interno alla Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili e ricerca. Soggetto attuatore: A.T. "Effe.Pi Programmi 10, 11 e 12" composta da 13 Enti di Istruzione e Formazione professionale accreditati dalla Regione FVG (Capofila: EnAIP FVG).	Percorsi di contrasto alla dispersione scolastica: nell'arco del triennio 2012-2014, previsione di realizzare 7400 ore di formazione (nei primi due anni, svolte 4220 ore) sotto forma di percorsi mirati di accompagnamento per il recupero di studenti demotivati e a forte rischio dispersione (percorsi di 30 ore ciascuno) e di laboratori esperienziali di rimotivazione per promuovere il benessere a scuola di tutti gli studenti (percorsi da 10 ore ciascuno). Le iniziative si svolgono in forma corsuale con gruppi di almeno 12 ragazzi/e. All'iniziativa, nel corso del triennio, aderiscono 90 Istituti scolastici e formativi, pubblici e privati, del territorio	Percorsi di contrasto alla dispersione scolastica: nei primi due anni di realizzazione del progetto triennale: coinvolti nelle attività corsuali 5.080 studenti, ragazzi e ragazze frequentanti il terzo anno delle Scuole Secondarie di I grado o il primo biennio delle Secondarie di II grado e degli Enti di Istruzione e Formazione professionale (corsi di qualifica triennali) – pari al 15% della popolazione scolastica di riferimento.	Percorsi di contrasto alla dispersione scolastica: Stanziamento di Euro 320.000,00 per ogni annualità del progetto, per un totale di Euro 960.000,00. Disponibilità aumentata ulteriormente di Euro 80.000,00 nell'agosto 2014, per le richieste eccedenti il budget

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
		tutte le Istituzioni scolastiche di secondo grado e gli Enti di IeFP del territorio regionale. La gestione dei percorsi è curata da un soggetto attuatore individuato dall'Amministrazione regionale attraverso apposito Avviso. Le attività di docenza, finanziate dal FSE, sono erogate da professionisti e/o insegnanti delle scuole coinvolte, in orario curricolare e/o extracurricolare. Il "Catalogo" contiene, oltre ai percorsi per la prevenzione della dispersione scolastica, anche percorsi per sostenere la transizione degli studenti dal contesto scolastico/formativo in uscita verso il mondo del lavoro o la formazione superiore/accademica e percorsi formativi e di aggiornamento per gli insegnanti e gli operatori di orientamento.			regionale (pari al 44% delle Istituzioni scolastiche e formative di I e II grado della Regione). I dati sulla percezione di utilità da parte degli studenti, raccolti dalla Regione attraverso un apposito Sistema di monitoraggio, restituiscono una valutazione buona (3,93 su 5, dove 1=per niente utile e 5=moltissimo) da parte dei ragazzi (totale 1.510 questionari raccolti nell'anno 2013).		inizialmente fissato. Totale complessivo: 1.040.000,00 Euro.
VdA	Dai percorsi integrati alla sussidiarietà integrativa e complementare	In seguito alla sperimentazione di percorsi integrati Istruzione – Formazione professionale nel periodo 2005-2009, con il riordino del secondo ciclo di istruzione del 2010 in Valle d'Aosta i percorsi triennali sono realizzati dalle istituzione scolastiche di istruzione professionale in sussidiarietà integrativa e, in pochi casi, in sussidiarietà complementare. Gli aspetti innovativi di questi percorsi formativi, realizzati presso le scuole superiori professionali della Regione sono relativi, essenzialmente, ai seguenti punti: ☐Creazione di fatto di una rete di istituti professionali che progettano insieme il curricolo triennale degli studenti per il rilascio di un attestato di qualifica; ☐Formazione unitaria degli insegnanti dei diversi istituti sotto l'egida della Sovraintendenza agli studi, in collaborazione con i diversi assessorati competenti; ☐Potenziamento dell'organico dei docenti rispetto a quanto previsto dall'ordinamento nazionale per l'istruzione professionale e relativamente alle discipline professionali, con un congruo numero di ore aggiuntive per le prime tre classi; ☐Progettazione mirata per competenze di percorsi che rispettano standard formativi e standard professionali di riferimento regionali e nazionali; ☐Certificazione puntuale di tutte le competenze dei profili in uscita in seguito a specifiche prove esperte, con rilascio dell'attestato solo nel caso di acquisizione di tutte le competenze; ☐Predisposizione di un piano programmatico delle diverse istituzioni scolastiche per il recupero delle singole competenze necessarie per il rilascio delle qualifiche.			**Obiettivi raggiunti:** - Costituzione di un sistema integrato regionale IeFP per I percorsi triennali; - Costituzione di una rete di scuole per scambi di buone prassi e per la realizzazione di attività di formazione docenti unitaria; - Diminuzione dei tassi di dispersione scolastica nei primi due anni del secondo ciclo; - Utilizzazione di metodologie didattiche di tipo induttivo per il perseguimento di competenze, anche sviluppando percorsi individualizzati; - Potenziamento delle attività di alternanza scuola – lavoro e miglioramento dei rapporti con il territorio. **Benefici per le scuole** - Aumento delle iscrizioni nei corsi dell'istruzione professionale; - Maggiore caratterizzazione dell'offerta formativa nell'istruzione professionale; - Diffusione territoriale di buone prassi anche attraverso la realizzazione di una formazione congiunta; - Potenziamento degli scambi culturali e professionali con il mondo del lavoro. **Benefici per gli allievi** o Soddisfazione da parte degli allievi per le metodologie didattiche utilizzate che tengono maggiormente conto delle caratteristiche cognitive e comportamentali dell'utenza; o Rafforzamento della motivazione scolastica; o Miglioramento dei risultati scolastici attesi; o Utilizzazione più sistematica di nuove tecnologie; o Maggior sviluppo dell'autonomia degli allievi. **Benefici per i docenti** o Definizione di obiettivi e strategie formativi comuni nelle diverse istituzioni scolastiche con differenti carichi di lavoro per i singoli nella progettazione didattica; o Miglioramento del lavoro di équipe transdisciplinare; o Individuazione di nuove tecniche per le verifiche degli apprendimenti e la valutazione di pratiche pedagogiche		
Sicilia	Azioni contro la dispersione scolastica ed a favore del successo formativo	"Sviluppo delle Competenze di Base in contesti ad alto rischio di Dispersione Scolastica" La necessità di implementare una R-A a sostegno dello sviluppo delle competenze di base coerente con il "Principio di Educabilità e di successo formativo per tutti" nella consapevolezza che il nostro Sistema	Almeno tre anni di attività mirata, necessari per l'attivazione di processi cambiamento/trasformazione sul piano psicopedagogico. La R. A. ha avuto inizio nell'a.s. 2013-2014 e si concluderà fra due anni.	"Piano Regionale per lo sviluppo degli apprendimenti di base" che coinvolge i diversi livelli ecosistemici dell'organizzazone come di seguito descritti: Livello 1 Regionale: • Assessorato Regionale Pubblica Istruzione • USR Sicilia: Gruppo di	Dall'analisi quanti-qualitativa dei dati, relativa al primo anno di lavoro, si è registrato un innalzamento delle prestazioni scolastiche e del coinvolgimento alle attività di studio degli studenti implicati nella R-A; ma ancora più significativo è risultato il gradimento di docenti che hanno visto accolto e sostenuto il bisogno di confronto/formazione anche per stabilire	-Scuole coinvolte :128 -Le classi-target individuate sono state: • seconde e quinte di scuola primaria • terze di scuola secondaria di I grado, •seconde di scuola secondaria di II grado.	Le attività sono rientrate nell'orario di lavoro istituzionale di tutti gli attori. L'Assessorato Regionale Pubblica Istruzione ha contribuito con

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
		Scolastico può diventare più efficace sviluppando un sistema di "protezione" che aiuti i minori a non incrementare i disagi e le difficoltà di partenza e che crei le condizioni per un cambiamento significativo nella vita del soggetto.		coordinamento regionale • Docenti utilizzati sulle problematiche della dispersione scolastica (n° 49 in Sicilia) Livello 2 Provinciale: • Dirigenti e Referenti sulla Dispersione Scolastica degli Uffici Scolastici di Ambito Territoriale • Dirigenti Scolastici Coordinatori e componenti degli Osservatori di Area sulla dispersione scolastica • Docenti utilizzati sulle problematiche della dispersione scolastica Livello 3 Osservatorio di Area: • Dirigenti Scolastici Coordinatori • Rete dei Docenti utilizzati sulle problematiche della dispersione scolastica Livello 4 Istituzione Scolastica:. • Dirigenti Scolastici • Docenti della scuola • Docenti utilizzati sulle problematiche della dispersione scolastica • Alunni • Famiglie • Eventuali altri attori coinvolti(associazioni,Università….)	alleanze di lavoro più efficaci.	Nelle scuole individuate, si è cercato di coinvolgere nell'attività di Ricerca-Azione classi che evidenziavano uno stato di particolare disagio e/o rischio psico-socio-educativo. - Il piano regionale di Ricerca-azione ha coinvolto 5.131 alunni, e 742 docenti dei diversi ordini di scuola.	finanziamenti (POR e altro) direttamente alle istituzioni coinvolte
Piemonte	Progetti Laboratori Scuola Formazione	Questa tipologia di percorsi (progetti sperimentali avviati con specifico Accordo Ministero Pubblica Istruzione nel 2007-08) della durata max. 800 ore risponde all' emergenza educativa della dispersione scolastica di adolescenti dai 14 ai 18 anni, in alcuni casi pluri-ripetenti, ancora iscritti alla scuola secondaria di I° grado, in quanto privi di diploma di scuola secondaria di I grado oppure già in dispersione. Le finalità del progetto sono : - il pieno inserimento o reinserimento in un contesto scolastico-formativo-professionalizzante - il miglioramento del successo formativo e il contrasto alla dispersione - l' accompagnamento in un percorso di orientamento e di orientamento professionale attraverso il "laboratorio".	max 800 ore	MIUR Ufficio Scolastico Regionale e R.P. Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro, Province Piemontesi. Per attuare tale tipologia di percorsi si è reso necessario il coinvolgimento, insieme all'istituzione scolastica (scuola secondaria di primo grado), dei centri provinciali per l'educazione degli adulti (ex CTP), delle agenzie formative accreditate e di altri soggetti portatori di esperienze didattiche ed educative differenti da quelle meramente scolastiche.	Negli ultimi due anni su circa 1.700 allievi/e iscritti al progetto 1.641 allievi /e hanno conseguito la licenza media e i crediti per accedere ai percorsi di qualifica con crediti all'ingresso (durata biennale). Sono attualmente coinvolte 28 Scuole Medie capofila a cui afferiscono 212 scuole medie su 334 delle operanti sul territorio regionale e 60 Agenzie Formative accreditate.	Il progetto è finanziato dal 2007-08. Si è registrato un costante incremento degli iscritti dai 600 allievi/e del primo anno di sperimentazione ad una media crescente di 800 – 900 studenti per anno. Nella presente annualità sono previsti circa 1100 allievi/e. Sono giovani che per caratteristiche personali o socio-economiche, non trova nei percorsi tradizionali una risposta adeguata alle loro esigenze il progetto risponde all' emergenza educativa della dispersione scolastica a partire dall'obbligo scolastico per assolvere anche all'obbligo formativo.	Attivita' contro la dispersione scolastica regione piemonte a.f 2014-2015 – spesa prevista 1.984.340. A cui vanno aggiunti ≈ € 500.000. di Fondi MIUR art.9 del CCNL e Fondi assegnati all'USR per la formazione integrata. Tale importo viene riconosciuto direttamente alle scuole per ore di docenza e tutoraggio nei progetti Laboratori Scuola Formazione, sia in modalità full time che part time.

Apprendistato per l'acquisizione della Qualifica ex art. 3 D.Lgs. n. 167/2011

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Soggetto/i promotore/i	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Piemonte	Apprendistato per la Qualifica e per il Diploma Professionale	L'apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale si colloca tra le priorità regionali quale strumento di contrasto alla disoccupazione giovanile, al fenomeno della dispersione scolastica e per il recupero di giovani, anche minorenni, a rischio di esclusione sociale. I percorsi formativi in apprendistato per la qualifica professionale si articolano nelle seguenti tipologie: • percorsi annuali per la qualifica: rivolti a giovani che hanno frequentato, con successo, almeno due anni negli istituti di scuola secondaria di secondo grado o percorsi di IeFP coerenti con la figura di assunzione dell'apprendista; • percorsi biennali per la qualifica: rivolti a giovani che hanno frequentato, con successo, almeno un anno negli istituti di scuola secondaria di secondo grado o percorsi di IeFP coerenti con la figura di assunzione dell'apprendista; • percorsi triennali per la qualifica: rivolti a giovani in possesso della sola licenza di scuola secondaria di primo grado, che non hanno frequentato istituti di scuola secondaria di secondo grado o percorsi di IeFP coerenti con la figura di assunzione dell'apprendista.	Il percorso formativo è definito, per l'intera durata del contratto, in ragione dell'età dell'apprendista al momento dell'assunzione. La durata della formazione annua è di: 990 ore, per i minorenni, di cui: 320 ore erogate presso l'agenzia formativa; 670 ore erogate presso l'impresa; 790 ore per i maggiorenni, di cui: 140 ore erogate presso l'agenzia formativa; 650 ore erogate presso l'impresa	La Regione Piemonte, previa Intesa sottoscritta con le Parti sociali più rappresentative a livello regionale, con Deliberazione della Giunta n. 70-3780 del 27 aprile 2012 ha approvato gli indirizzi per la sperimentazione di percorsi formativi per la qualifica e per il diploma professionale, nell'ambito del rapporto di lavoro in apprendistato, che coniughino le specifiche esigenze delle imprese con il quadro normativo in materia di IeFP recentemente riformato.	Con Determinazione n. 480 del 30/08/2012 è stato approvato il bando per la sperimentazione di percorsi formativi in apprendistato per la qualifica professionale nel quale sono indicate, tra l'altro, le azioni da realizzare, i destinatari della sperimentazione, i soggetti attuatori individuati nelle 4 aree territoriali piemontesi Con successiva Determinazione n. 144 del 28/03/2013 sono stati definiti gli aspetti di dettaglio per l'attivazione di percorsi formativi per il diploma professionale di cui all'art. 3 del D.Lgs. n. 167/2011. I percorsi non sono ancora conclusi: i primi esami di qualifica si svolgeranno ottobre 2015	Al 30 giugno 2014 gli assunti in apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale gestiti dall'offerta formativa pubblica sono 164 di cui, 16 al secondo anno di formazione, 77 al primo anno di formazione, e 53 in procinto di essere inseriti in formazione. I profili prevalenti sono gli operatori edili, di ristorazione e sala bar, operatori ai servizi di vendita, operatori meccanici e acconciatrici. Gli apprendisti sono nel 81,5% dei casi minorenni, e nel 95% dei casi privi di titolo di studio. Sono maschi il 77,5% degli apprendisti mentre circa il 25% è di cittadinanza straniera	Le risorse finanziarie sono complessivamente quantificate in € 5.000.000.

Poli Tecnico Professionali (PTP): modelli e operatività

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Toscana	Poli tecnico professionali	Il 2014 ha visto nascere anche in Toscana i primi Poli Tecnico Professionali (PTP). Contestualmente si è avviata una sperimentazione per realizzare nei PTP attività mirate come quelle al contrasto alla dispersione scolastica, all'alternanza scuola lavoro, al sistema duale all'orientamento. Al fine di supportare la sperimentazione è stato costituito un gruppo di pilotaggio costituito da referenti regionali, delle scuole, dell'USR, INDIRE e IRPET	La durata della sperimentazione è quella della programmazione regionale	Regione – USR-Suole – INDIRE - IRPET	L'avvio nell'anno scolastico 2014/2015 delle attività dei PTP intende attuare le politiche volte a diminuire l'attuale tasso di dispersione scolastica ed a promuovere la qualificazione professionale dei giovani, in attuazione delle politiche europee per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Nel breve periodo, saranno sperimentate e consolidate modalità organizzative innovative che, coinvolgendo attori diversi, contribuiscano a rendere il sistema dell'istruzione e della formazione più flessibile e rispondente ai fabbisogni formativi di alcune filiere strategiche per la Toscana.	I Poli Tecnico Professionali, che potevano costituirsi in rete alla presenza minima di due istituti tecnici e/o professionali, due imprese e un organismo di formazione accreditato (i cosiddetti "soggetti obbligatori"), hanno visto la partecipazione anche di ITS, istituzioni, enti locali, enti di ricerca e vari soggetti del privato socio-economico aventi interesse. Il numero dei soggetti coinvolti nel partenariato varia da un minimo di 7 ad un massimo di 57 partner, inclusi i soggetti obbligatori. Le filiere strategiche nelle quali si sono costituiti i 25 PTP toscani sono le seguenti cinque: agribusiness, turismo-beni culturali e meccanica, che interessano la maggior parte dei Poli, sistema moda e nautica, che vedono la presenza, rispettivamente, di 3 e 1 PTP.	Non sono previste risorse specifiche destinate ai PTP, se non nella prossima programmazione FSE 2014/2020

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Emilia Romagna	Poli Tecnico professionali	Nel quadro delle misure nazionali di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale (D.M.7 febbraio 2013 - riguardante linee guida per la costituzione di Poli tecnico-professionali) la Regione Emilia-Romagna, dal 2012, ha rafforzato l'infrastruttura educativa regionale con la costituzione, in via sperimentale, di Poli Tecnico Professionali territoriali, nell'ambito della Rete Politecnica. L'infrastruttura educativa regionale è rivolta a promuovere l'integrazione tra le autonomie educative, formative ed universitarie e il mondo delle imprese sull'intera filiera formativa, per accrescere ed innovare le competenze professionali, tecniche e scientifiche delle persone e delle imprese. La costituzione, in via sperimentale, di Poli Tecnico Professionali territoriali, fortemente specializzati, si è avviata attraverso un numero limitato di esperienze con caratteristiche e specificità tali da poter rappresentare un campione di possibili modelli attuativi. Al fine sono state individuate quali variabili che caratterizzano i possibili approcci agli obiettivi prioritari (creazione di sinergia tra i percorsi ed i diversi soggetti dell'offerta formativa e le imprese, attraverso la condivisione di risorse umane, laboratori, analisi di fabbisogni e progettualità) le caratteristiche della rete dei soggetti (esperienze e modelli di collaborazione pregressi, radicamento territoriale - con riferimento inoltre alle imprese – numerosità, dimensione e posizionamento nella filiera produttiva di riferimento – e alle autonomie educative e formative); le specificità della filiera formativa (completezza, innovatività) e le interrelazioni con gli ITS.	Programmazione 2013/2015.	Regione Emilia-Romagna e Ufficio Scolastico Regione Emilia-Romagna	Sono stati individuati quali ambiti di una sperimentazione condivisa con l'Ufficio scolastico regionale i Poli tecnico- professionali: Agroalimentare e ristorazione; Meccanica; Pesca; Aeronautico. Sono state altresì individuate le Istituzioni scolastiche autonome quali promotrici del progetto e quali soggetti referenti per gli Accordi di rete da sottoscriversi per l'avvio dei Poli. Nell'a.s. 2013/2014 sono stati sottoscritti gli Accordi di rete e definiti i progetti attuativi del Polo Agroalimentare-Ristorazione e del Polo Meccanica. La struttura dei suddetti progetti identifica il possibile modello attuativo dei Poli nell'ottica di un'ottimizzazione delle risorse, di condivisione di metodologie di lavoro e di azioni di intervento, di formazione degli operatori e di definizione complessiva dell'impianto organizzativo.	Nella programmazione 2013/2015, i Poli Tecnico-Professionale: Agroalimentare-Ristorazione e Meccanica hanno avviato l'attività coinvolgendo una rete territoriale locale esistente di soggetti formativi, attraverso una filiera di (IP, IT, IeFP; IFTS e Formazione Superiore) da specializzare. .	<u>€ 369.026,00</u> di cui € 100.000,00 Risorse regionali ed € 269.026,00 Risorse nazionali.
Lombardia	ITS – IFTS - PTP	Nel quadro delle misure nazionali di promozione della formazione tecnica e degli strumenti per favorire le modalità di alternanza e inserimento lavorativo dei giovani la Regione Lombardia, dal 2011, ha rafforzato il proprio sistema educativo coinvolgendo molteplici attori rilevanti del territorio nella logica dell'alleanza tra filiera educativa e filiera formativa con una duplice finalità. Da un parte creando una vera e propria formazione professionalizzante, dall'altra migliorando qualitativamente gli sbocchi dei giovani in uscita. Tutto ciò è stato implementato con la costruzione di una offerta educativa regionale che contempla le fondazioni ITS, l'implementazione dei percorsi IFTS e la costituzione dei PTP che sono espressione di un consolidato sistema di rete che coinvolge numerosi stakeholder.	Programmazione 13/15	Fondazioni ITS Istituzioni Scolastiche di II Grado, istituzioni formative, università, aziende, centri di ricerca, raggruppate in ATS e PTP	ITS - L'iniziativa è stata un importante occasione per strutturare un offerta tecnica di alta qualità definita per il fabbisogno tecnico del tessuto produttivo lombardo. Inserimenti lavorativi per il biennio 2011/2013 PTP- Sono stati costituiti 56 PTP sul territorio regionale strutturando quindi RETI stabili tra scuole e imprese per favorire il passaggio degli studenti tra il mondo dell'istruzione e della formazione al mondo del lavoro.	**ITS** Anno 2014/2015: 29 percorsi in avvio e 12 percorsi in prosecuzione con la seconda annualità. - Si prevede di coinvolgere almeno 800 studenti da formare come tecnici specializzati **IFTS** - Anno 2014/2015 per 56 corsi in fase di avvio e 11 in fase di conclusione. - Si prevede di coinvolgere oltre 1300 studenti da formare come tecnici specializzati	**ITS** - <u>11 MILIONI DI EURO PER 18 FONDAZIONI ITS</u> **IFTS -** <u>7,5 MILIONI DI EURO PER 67 reti tra scuole, università e imprese.</u> <u>Inoltre è stato approvato un bando pari a e 360.000€ per premiare le migliori performances dei PTP appena costituiti in termini di capacità di inserimento lavorativo, attivazione dei tirocini extra-curriculari, sviluppo di esperienze di alternanza.</u>
Sicilia	Poli tecnico professionali di filiera	Attraverso il progetto, la Regione intende realizzare degli ambienti di apprendimento in contesti applicativi e di lavoro, dove si raccolgono e si coordinano saperi, tecnologie intelligenze e professionalità. I poli sono formati da almeno due istituti tecnici e/o professionali della filiera o coerenti con le specificità del territori, un centro di formazione professionale accreditato e almeno due imprese. Possono partecipare alla costituzione anche ITS e collaborazioni partenariali di soggetti pubblici e privati operanti in campo nazionale e comunitario in grado di trasferire know–how o di ottimizzare l'efficacia delle attività (p.e.: università; enti di ricerca pubblici e privati; organizzazioni professionali; associazioni datoriali e sindacali; associazioni/enti di elevato profilo culturale, tecnico e scientifico)	L'intervento si realizzerà nell'arco di tre anni (2014-2017)	Dipartimento Istruzione e formazione professionale che intende realizzare 14 poli tecnico professionali nelle nove provincie siciliane	Favorire: - Occupazione giovani (apprendistato, scuole bottega, piazze dei mestieri...). - Sviluppo cultura tecnica e scientifica. - Rilanciare e sviluppare filiere produttive più strategiche nel territorio. Integrare la formazione curriculare con: - moduli tecnici rispondenti a fabbisogni professionali imprese. - moduli competenze trasversali (linguistiche, digitali, auto-imprenditorialità). - adozione di metodologie condivise finalizzate a: progettazione dei percorsi per competenze; rilevazione/monitoraggio fabbisogni professionali	L'iniziativa intende coinvolgere: Almeno 40 Istituti tecnici-professionali Almeno 40 Imprese 14 Enti di formazione Numerose realtà territoriali presenti sul territorio	9 meuro suddivisi: 14 Poli: 591.428,00; 5% riserva premiale per programmi di rete che coinvolgono tutti gli IT e IP del territorio del Polo con indirizzi coerenti

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Puglia	Poli Tecnico professionali	Nel 2013 la Puglia ha avviato, d'intesa con il MIUR, la sperimentazione di un Polo tecnico professionale per la filiera del turismo, attesa la rilevanza strategica del settore per lo sviluppo e la crescita economica a livello regionale e nazionale.	Programmazione 2013-2015	Regione – USR – INDIRE – Accordo di rete tra IISS De Pace di Lecce ed istituzioni pubbliche e private aderenti. Quest'ultimo finalizzato allo sviluppo integrato delle attività didattiche e produttive nel settore del turismo, rilevata la forte leva di sviluppo trasversale e l'interconnessione funzionale tra soggetti della filiera formativa ed imprese della filiera produttiva del turismo presenti sul territorio. Sono previsti: Comitato tecnico, Comitato scientifico e Comitato esecutivo.	L'avvio delle attività a partire dell' a.s. 2014/2015 intende concretizzare ulteriori azioni di abbattimento del tasso di dispersione scolastica e promuovere, attraverso la condivisione di risorse e di esperienze dei soggetti della rete, sinergie tra i percorsi ed i diversi soggetti dell'offerta formativa e le imprese della filiera produttiva di riferimento, realizzare percorsi anche personalizzati di alternanza scuola-lavoro e di apprendistato per la rimotivazione e il rientro nel sistema informativo dei fuoriusciti da esso, favorire l'orientamento personale e professionale ed il riorientamento in percorsi più idonei. Il Polo attraverso cluster provinciali ed i soggetti territoriali che li costituiscono sta mappando i bisogni formativi in funzione di interventi formativi che qualificano le risorse umane e le rendono occupabili	Rete di 100 partners, tra cui 23 istituzioni scolastiche, 1 centro di ricerca, 1 ITS, 4 Università, 4 enti locali, 10 associazioni di categoria, 1 distretto produttivo ed un numero rilevante di imprese della filiera turistica	Risorse Miur circa 240mila euro Risorse prossima programmazione regionale 201/2020

Azioni di sistema e buone pratiche di scuola/lavoro nell'ambito dell'offerta di IeFP

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Emilia Romagna	Organismi di gestione e di coordinamento del Sistema regionale di IeFP	Con la Legge Regionale n. 5 del 30 giugno 2011 la Regione Emilia- Romagna disciplina il sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale che fa parte del sistema formativo regionale disciplinato dalla Legge Regionale n. 12/2003 "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere, per ognuno e per tutto l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale, anche in integrazione tra loro". Per assicurare lo sviluppo organico e unitario del sistema IeFP, la Regione si avvale di organismi previsti nella L.R. 12/2013 - al Capo V Collaborazione istituzionale, concertazione e partecipazione sociale – tuttavia per far si che l'integrazione progettuale e operativa del sistema IeFP non si esaurisca nella sola relazione reciproca ed orizzontale tra le istituzioni formative a livello operativo, ma assicuri uniformità delle soluzioni didattiche e progettuali sul territorio regionale, sono stati istituiti tre organismi di gestione e di coordinamento del sistema IeFP: Comitato Tecnico Regionale, Comitati Territoriali e i Comitati Settoriali. (DGR n. 533/2011).	Triennale 2011/2014.	Regione Emilia-Romagna	il Comitato Tecnico Regionale (CTR), - presieduto dalla Regione stessa e costituito da: Amministrazioni Provinciali; Ufficio Scolastico Regionale, Istituti professionali ed Enti di formazione professionale accreditati selezionati per la realizzazione dell'offerta di IeFP –ha assicurato il coordinamento e la gestione unitaria del sistema; i Comitati Territoriali (CT) presieduti dalle Amministrazioni Provinciali e costituiti da Istituti professionali ed Enti di formazione professionale accreditati, hanno svolto il coordinamento delle relazioni e delle partnership tra i soggetti formativi del sistema, in modo funzionale alla valorizzazione delle specializzazioni e delle specificità presenti sul territorio e all'effettiva corrispondenza alle richieste del tessuto produttivo; i Comitati Settoriali (CS) costituiti dagli Istituti professionali e dagli Enti di formazione professionale hanno assicurato la progettazione congiunta del percorso triennale, attraverso un analitico confronto tra i curricoli regionali e nazionali in modo da facilitare l'integrazione progettuale e operativa e la revisione della programmazione nel senso del rafforzamento delle competenze di base di quelle professionalizzanti o per attività specifiche di supporto al successo formativo degli allievi.	- Circa 30.000 studenti, hanno frequentato il sistema di istruzione e formazione professionale - n. 72 Istituti Professionali e n. 42 Enti di Formazione Professionale Accreditati hanno partecipato alla realizzazione dei percorsi IeFP .	

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Veneto	Laboratori della conoscenza – percorsi di alternanza scuola – lavoro per una crescita intelligente	Già a partire dal 1993, la Regione del Veneto ha finanziato azioni di sistema integrative e complementari agli interventi finanziati dal MIUR, in materia di Alternanza Scuola - Lavoro. La riforma dell'Istruzione del 2010 ha indotto l'Ente ad una ulteriore implementazione del modello fino ad allora applicato, ricercando nuove soluzioni e nuove strategie. Con un primo avviso FSE nel 2011 **(**Dgr n. 1954 del 22/11/2011) e due successivi avvisi nel 2012 (Dgr n. 336 del 06/03/2012 e Dgr n. 2894 del 28/12/2012), la Regione del Veneto ha voluto rinnovare il sostegno al sistema scolastico e alla metodologia dell'Alternanza Scuola – Lavoro, integrando finanziariamente i contributi del MIUR. per la realizzazione di percorsi formativi in alternanza.	Ogni progetto formativo, costituito da due interventi (l'uno rivolto agli studenti del 4° anno e l'altro agli studenti del 5° anno del II ciclo dell'istruzione) presenta una durata massima di 260 ore totali (max 160 rivolte alle classi quarte e max 100 alle classi quinte).	Regione del Veneto – Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione.	Nell'aprile 2013 la Sezione Istruzione ha programmato e realizzato una'attività di monitoraggio, soprattutto qualitativo, che ha interessato un campione significativo e stratificato per ordine di indirizzo didattico, di 20 istituti scolastici, 465 studenti e 44 aziende, estratto tra i progetti approvati con la Dgr n. 1954/2011. L'indagine ha verificato l'efficacia dell'intervento, tanto sul versante dell'arricchimento professionale degli studenti, che dell'integrazione curriculare dei programmi scolastici. Ha colto inoltre l'aderenza dei profili in uscita dalla scuola con i fabbisogni di professionalità espressi dal sistema produttivo, evidenziando, ove possibile, eventuali margini di miglioramento.	Sono complessivamente 90 i Beneficiari dei tre avvisi pubblicati. Di questi 36 sono Enti di Formazione che hanno presentato progetti per conto di scuole e 54 gli Istituti Scolastici che hanno presentato progetti direttamente.	3.088.144,76
Lombardia	Ordinamento regionale dell'offerta di IeFP della Lombardia	L'ordinamento regionale dell'offerta di IeFP della Lombardia, fin dalle prime sperimentazioni, ha assegnato una forte centralità al carattere professionalizzante ed alla valenza culturale del lavoro. Nell'ambito dei percorsi di IeFP l'alternanza scuola-lavoro, obbligatoria a partire dal II anno, si è caratterizzata per varie esperienze di alto livello qualitativo che hanno favorito il successo formativo degli studenti, facilitando l'ingresso nel mondo del lavoro.	La durata media dell'alternanza scuola-lavoro al 2°, 3° anno, 4° anno è di circa 150 ore	Istituzioni scolastiche e formative che erogano percorsi IeFP	Il numero di studenti che hanno sostenuto le prove finali di esame per l'ottenimento di una qualifica professionale nei percorsi di IeFP è aumentato esponenzialmente in Lombardia tra il 2005 e il 2013 passando da poco più di duemila unità a oltre dodicimila. Pertanto, è ormai accertato che il sistema regionale della formazione professionale regionale gioca un ruolo molto importante sia per facilitare l'entrata nel MdL che per il contrasto alla dispersione scolastica e l'assolvimento dell'obbligo di istruzione.	46.380 studenti per 2.300 corsi attivati	196 Milioni
Marche	Offerta regionale di IeFP	L'offerta regionale di IeFP è distribuita tra le Agenzie formative accreditate e gli Istituti Professionali di Stato in sussidiarietà. Mentre le agenzie formative, di norma, inserivano tutti i ragazzi in imprese del territorio, negli IPS questo avveniva solo in prossimità del Diploma di Stato. La Regione ha modificato questo atteggiamento intervenendo con disposizioni, formazione, finanziamenti dedicati e con la disciplina degli esami di qualifica che nella prova orale prevede espressamente la presentazione dell'esperienza fatta in ASL. Sono previsti finanziamenti anche per la formazione tutor, esperienze fuori regione e all'estero.	Il progetto è attivo dall' a.s. 2010/2011.	Istituti Professionali di Stato e le strutture formative accreditate per l'IeFP.	Lo strumento dell'alternanza risulta efficace sia in termini di orientamento che come misura contro l'insuccesso scolastico e formativo. Circa il 70% dei ragazzi che si iscrivono all'IeFP negli IPS arrivano alla qualifica mentre nelle Agenzie la percentuale di abbandono è quasi inesistente. Numerose e interessanti sono le progettazioni delle scuole alcune delle quali ispirate alla formazione duale altre con progetti speciali di inserimento di alunni svantaggiati.	I destinatari sono quasi 10mila studenti frequentanti i percorsi per la qualifica regionale triennale.	Circa un milione di euro l'anno.

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Campania	Servizi di supporto tecnico-operativo per l'attuazione delle azioni di sistema in ambito IeFP	L'Agenzia Regionale per il Lavoro e l'istruzione (ARLAS) è incaricata, nell'ambito dell'attuazione delle Linee Guida del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione approvate con DGR 195/2012 e DGR 646/2012, di un'azione di sistema collegata agli interventi rivolti ai giovani a rischio di dispersione e di abbandono scolastico e ai percorsi di formazione finalizzati al conseguimento di una qualifica. Il servizio consiste nel supporto specialistico e operativo in attività di analisi e progettazione propedeutiche per l'organizzazione degli interventi, nonché nella gestione e nel monitoraggio degli interventi stessi.	Le attività previste hanno una durata biennale (2014-2105)	Regione Campania - Arlas	I servizi sono articolati in 4 linee di intervento. In particolare le attività in corso di realizzazione consistono in: a) indagini conoscitive di supporto alla programmazione regionale: a.1) indagine conoscitiva sull'offerta effettiva e potenziale di percorsi di istruzione e formazione professionale nelle istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione presenti in Campania; a.2) audit di imprese, istituti scolastici superiori tecnici e professionali, operatori della rete dei servizi per il lavoro, operatori degli enti di formazione sui fabbisogni professionali; a.3) indagine sulla dispersione scolastica attraverso l'interazione con le famiglie, le scuole, gli operatori sociali. b) supporto tecnico e operativo all'attivazione dei percorsi formativi e azioni di accompagnamento: le attività di supporto tecnico e operativo riguardano ogni richiesta di assistenza, anche in loco, sull'intero ciclo di operatività dei percorsi formativi individuati dagli istituti professionali, a partire dalle fasi di progettazione e presentazione dei progetti, fino allo svolgimento delle attività formative e delle operazioni conclusive di valutazione e certificazione degli esiti. c) azioni di sistema per la qualità dell'offerta IeFP; c.1) supporto nell'articolazione delle figure e degli indirizzi professionali (caratterizzazioni per prodotto/servizio/ambito/lavorazione) del Repertorio Nazionale IeFP; c2) supporto operativo e consulenza specialistica nella messa a punto dei sistemi e dei procedimenti di valutazione degli apprendimenti. d) monitoraggio e valutazione dei risultati ottenuti dal sistema I&FP.	Le attività sono rivolte e coinvolgeranno nel biennio: gli Istituti professionali che operano in sussidiarietà, le Agenzie formative accreditate, le famiglie e gli studenti	L'importo complessivo è di circa mezzo milione di euro

L'esperienza di FixO nelle Regioni: i tirocini extracurriculari

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Umbria	Qualificazione dei servizi di orientamento e placement e promozione di misure e dispositivi di politica nel sistema scolastico	La Linea di intervento "Qualificazione dei servizi di orientamento e placement e promozione di misure e dispositivi di politica nel sistema scolastico" del programma FIXO intende contribuire alla riduzione dei tempi di ingresso nel mercato del lavoro dei diplomati attraverso interventi volti a: - strutturare e qualificare i servizi di orientamento e placement in 9 reti di Scuole presenti sul territorio regionale; - implementare lo sviluppo di reti e raccordi tra le Scuole, il sistema delle imprese e gli operatori pubblici/privati del mercato del lavoro presenti sul territorio regionale; - fornire servizi di orientamento e placement a 1350 diplomati/diplomandi - supportare la promozione di dispositivi e misure di politica attiva del lavoro per i diplomandi e diplomati (tirocini di formazione e orientamento e contratti di apprendistato).	Il progetto in Umbria ha avuto inizio a giugno del 2013 e si è sviluppato operativamente durante l'anno scolastico 2013/2014 per concludersi nel mese di settembre del 2014	sostenuto dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per le Politiche attive e passive del lavoro, e promosso ed attuato da Italia Lavoro S.p.A. a seguito della Convenzione firmata il 14/06/2014 dalla Regione Umbria e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	Le attività di mediazione al lavoro hanno riguardato, oltre all'inserimento del curriculum vitae sul sito Cliclavoro, la raccolta e l'analisi delle richieste degli attori in rete per vacancy da ricoprire, tirocini e altre misure di politiche attive del lavoro, per la diffusione delle opportunità di inserimento lavorativo e la predisposizione di canali per favorire l'incontro domanda/offerta di lavoro. I docenti hanno saputo intercettare e segnalare vacancies coerenti con le caratteristiche dei candidati e verificare la disponibilità degli studenti rispetto alle opportunità/richieste di lavoro intercettate. Si rileva, come sottolineato dagli operatori scolastici, che le aziende contattate per l'inserimento di tirocinanti per il periodo estivo si siano mostrate particolarmente interessate e disponibili. Risulta maggiore, rispetto agli anni precedenti, anche l'interesse mostrato dagli studenti, e dalle loro famiglie, nello svolgere esperienze formative in azienda. Nel definire una visione d'insieme, le scuole hanno scelto di erogare i servizi previsti dal modello di servizio principalmente a studenti del IV e V anno, con lo scopo di sperimentare un modello operativo che possa essere ripetuto negli anni successivi alle diverse tipologie di destinatari. Lo scopo è, infatti, la messa a sistema del servizio, cosicché la scuola possa essere in grado di erogarlo autonomamente anche una volta concluso il programma FIxO. Il programma Fixo è stato un incentivo per rilanciare e sostenere l'attività di intermediazione delle istituzioni scolastiche e sostenere gli istituti tecnici e professionali nel rafforzare i rapporti con il tessuto economico territoriale. Alcuni di questi Istituti hanno sviluppato i Comitati Tecnico Scientifici con l'efficiente presenza delle imprese, hanno consolidato un rapporto con le imprese per l'alternanza scuola lavoro e per la transizione scuola-lavoro, hanno creato piattaforme web per favorire il matching tra domanda e offerta di lavoro. L'attivazione di reti tra istituzioni scolastiche e i principali attori del territorio, quali Centri per l'Impiego, Università, Associazioni di Categoria, imprese, etc., sono una priorità anche per l'attuazione della Garanzia Giovani. Gli Istituti mettono in evidenza quelli che sono stati i risultati raggiunti in termini di: nuove competenze acquisite (Gli insegnanti coinvolti hanno avuto la possibilità di apprendere competenze specifiche sulla modalità di definizione di un percorso individuale e personalizzato e quindi di conoscere meglio i propri alunni e di assisterli in un percorso di orientamento e mediazione al lavoro) messa a sistema di attività che la Scuola già svolgeva ma precedentemente legate a differenti progetti impatto e visibilità della presenza di un servizio di placement all'interno del contesto scolastico o eventualmente anche all'esterno (Impatto positivo sia dal punto di vista degli studenti sia degli operatori scolastici) ampliamento e stabilizzazione dei rapporti di collaborazione con gli interlocutori del territorio (Le scuole intendono sicuramente continuare la collaborazione con tutti gli attori coinvolti nella realizzazione del progetto) contributo e valore aggiunto da parte degli attori della rete all'erogazione dei servizi di orientamento e placement (Il contributo è stato significativo sia per la formazione/ informazione fornita agli studenti in relazione all'offerta formativa del sistema universitario e della formazione professionale post diploma, sia per le tecniche di ricerca attiva del lavoro)	Il progetto ha consentito il sostegno alla nascita di Uffici di Placement in 15 scuole umbre, riunitesi in 9 reti di scuole, e ha coinvolto 1.300 diplomati/diplomandi	270.000 euro

Esperienze significative degli ITS

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Liguria	ITS per la mobilità sostenibile-Settore Trasporti marittimi – pesca promosso dall' Accademia Italiana Marina Mercantile.	In attuazione di quanto previsto dal DPCM 25 gennaio 2008, recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori" la Regione Liguria ha definito le candidature del suo piano territoriale 2008/2010 e conseguentemente ottenuto il riconoscimento da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di quattro Istituti Tecnici Superiori: - Istituto Tecnico Superiore per la mobilità sostenibile-Settore Trasporti marittimi – pesca – Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie per il made in Italy - Settore Meccanico/navalmeccanico cantieristica e nautica da diporto – Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione - Settore Information and communication tecnology. – Istituto Tecnico Superiore per l'Efficienza energetica Particolarmente significativa è l'esperienza dell' ITS per la mobilità sostenibile-Settore Trasporti marittimi – pesca promosso dall' Accademia Italiana Marina Mercantile. La sua offerta formativa propone sia percorsi che preparano professionalità definite e posizionate nel mercato del lavoro sia figure innovative in grado di interpretare le esigenze dell'evoluzione del settore marittimo portuale in cui esse operano. Un' offerta formativa, quindi, che costruisce competenze, riconosciute e corrispondenti anche alle richieste delle convenzioni e normative internazionali in materia, attraverso uno stretto legame tra sapere teorico ed esperienza pratica sul campo.		Fondazione di partecipazione, i cui componenti sono Amministrazione Provinciale di Genova, Confitarma, Autorità Portuale di Genova, Istituto Tecnico dei Trasporti e della Logistica "Nautico San Giorgio", RINA S.p.A., Fincantieri S.p.A., Associazione Agenti Raccomandatari Mediatori Marittimi Agenti Aerei Genova, Associazione Industriali Provincia di Genova, FIT CISL Federazione Italiana Trasporti Settore Marittimi, Università degli Studi di Genova, CFLI – Consorzio Formazione Logistica Intermodale, Federpesca, UCINA – Unione Cantieri Industrie Nautiche e Affini.	Dal 2010 ad oggi i corsi attivati sono stati -Tecnico Superiore per la mobilità delle persone e delle merci- Conduzione del mezzo navale N. 15 corsi -Tecnico Superiore per la mobilità delle persone e delle merci- Gestione degli apparati e degli impianti di bordo N.10 corsi -Tecnico Superiore in costruzioni in ambito portuale, costiero, fluviale e lacustre. N. 2 corsi	Una media di 20 persone a corso	La priorità di sostenere, rafforzare e razionalizzare l'offerta di formazione superiore proposta dagli Istituti Tecnici Superiori attivati sul territorio ligure ha visto la Regione garantire per l'anno 2011 un cofinanziamento complessivo di Euro 450.000,00, Euro 150.000,00 per ciascun ITS (Deliberazione della Giunta Regionale n. 1101 del 9/9/2011 "Approvazione cofinanziamento regionale degli Istituti Tecnici Superiori – ITS – per il 2011/2012. Impegno Euro 450.000,00") e nell'anno 2013 sono state impegnare le risorse del Fondo Sociale Europeo, € 1.125.930,64 a valere sull'Asse IV "Capitale Umano" del P.O. Ob. C.R.O. FSE 2007-2013 ob. specifico l/6 inerenti le aree di attività in cui operano gli ITS di cui alla deliberazione della Giunta regionale 19 luglio 2013 n. 901, affidate a seguito di "Approvazione avviso pubblico "Invito a presentare progetti di alta formazione relativi al finanziamento di offerta di Istruzione Tecnica Superiore per il triennio 2013/2015".

Azioni Innovative: didattica e tecnologie

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Toscana	Laboratori Sapere Scientifico	Azione di Sistema per dare vita, nelle scuole toscane di ogni ordine, ad un processo di ricerca-innovazione-sperimentazione nell'insegnamento matematico e scientifico, che abbia carattere permanente, produca crescita professionale nei singoli docenti e nel Sistema Scolastico nel suo complesso e riesca, in forma sufficientemente generalizzata, a produrre positivi e tangibili risultati nell'innalzamento dei livelli di alfabetizzazione scientifico-matematica di tutti gli alunni, nelle diverse età. L'Azione di sistema ha coinvolto, dal 2010 al 2013, complessivamente fino a 120 scuole. A partire dal 2014 le scuole giunte al termine del triennio di sostegno regionale, hanno costituito la Rete Scuole LSS, finalizzata alla diffusione e sostenibilità del modello di LSS, composta attualmente da 22 scuole. La rete verrà implementata di anno in anno, quando vi accederanno le scuole che termineranno il triennio di attività "supportato" dalla Regione Toscana.	Intera legislatura (l'Azione di sistema è indicata nel Piano di Indirizzo Generale Integrato per l'Istruzione, l'educazione, la formazione professionale, l'orientamento e il lavoro, copre quindi tutta la legislatura)	Il Progetto è di iniziativa della Regionale. Quale progetto "prototipale" nasce nel 2000 con la finalità di monitorare e valorizzare e documentare le esperienze innovative di insegnamento in ambito scientifico e matematico, realizzate dalle scuole toscane. Nasce su proposta del Comune di Scandicci che ancora oggi, attraverso il suo CRED, ne segue gli aspetti scientifico-organizzativi.	La costituzione della rete è da considerarsi un risultato perché è indicatore di "autonomia" delle scuole nella realizzazione del modello. Inoltre, da ottobre 2014 sarà consultabile la piattaforma LSS-WEB, che documenterà i prodotti didattici realizzati all'interno dei Laboratori del Sapere Scientifico con lo scopo di offrire, a tutte le scuole della Toscana e non solo, uno strumento di consultazione dei prodotti e di approfondimento degli esiti e dei risultati di esperienze didattiche innovative, realizzate in Toscana a partire dal 2010. La piattaforma rappresenta, in quanto biblioteca aperta e interattiva a disposizione degli insegnanti, uno dei principali strumenti di sostenibilità dell'azione regionale.	120 istituzioni scolastiche	Il sostegno triennale al crescente numero di Istituzioni scolastiche (5.000 € annui x tre anni = 15.000 € a Istituzione Scolastica), fino ad un massimo di 120, al termine dell'attività (fine legislatura) avrà comportato, per la Regione Toscana, un investimento di quasi **2.000.000 di €**, incluso il costo necessario per il supporto tecnico-organizzativo.

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Veneto	Move for the Future	- "Move for the Future", il cui avviso a cofinanziamento comunitario è stato approvato con la Dgr n. 2018/2013, è un progetto di formazione linguistica realizzata anche all'estero, in favore degli studenti iscritti al 3° e 4° anno di tutti gli indirizzi di studio della scuola secondaria di II grado e degli studenti del 3° ed ultimo anno dei percorsi di IeFP (Istruzione e Formazione Professionale). Tra gli obiettivi: - la necessità di affrontare il gap nella conoscenza delle lingue straniere; - un sostegno reale alle famiglie venete; - una prima risposta, fronte studenti, alla introduzione della metodologia CLIL; - una innovativa metodologia di alternare apprendimenti tradizionali e formazione in contesti extrascolastici, favorendo di fatto apprendimenti informali e non formali. Circostanza che a sua volta doterebbe la futura forza lavoro di quelle competenze linguistiche essenziali ed imprescindibili per favorire la ripresa dell'export veneto, per sostenere il rilancio del sistema produttivo, per avviare un nuovo ciclo occupazionale delle fasce giovanili; - l'opportunità di acquisire crediti scolastici spendibili in occasione dell'esame di maturità e/o di una certificazione (B1 o B2) circa la conoscenza di una lingua straniera, nell'ambito del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (QCER), spendibile per l'accesso agli studi universitari.	I percorsi formativi sono stati strutturati in 120-160 ore di durata complessiva, delle quali 60 – 80 ore svolte in 2 settimane di permanenza in uno degli Stati UE.	Regione del Veneto – Dipartimento Formazione Istruzione e Lavoro - Sezione Istruzione.	A fronte di un iniziale stanziamento di 5,2 milioni di euro, tra gli sportelli di novembre 2013 e gennaio 2014, sono pervenuti 309 progetti, per un importo complessivo di circa 18 milioni di euro, a dimostrazione di un vasto consenso da parte degli operatori. L'iniziativa è attualmente in corso ma dalle prime espresse anche formalmente da scuole, studenti e famiglie, si può prevedere un alto livello di soddisfazione. Al termine dell'iniziativa sarà avviata una indagine per verificare anche il numero di certificazioni sulle lingue acquisite.	Istituti di Istruzione secondaria di II° grado, Enti di Formazione e Università accreditate per la formazione superiore. Approvati complessivamente 194 progetti per un totale di 4.698 studenti e 26.312 ore di formazione.	Il consenso dimostrato per l'iniziativa ha indotto la Giunta Regionale ad integrare per due volte la dotazione finanziaria iniziale di 5,2 milioni di euro con ulteriori 5,7 milioni di euro.
Marche	English 4 U	**English 4 U** si propone di innalzare la conoscenza della lingua inglese fra gli studenti della scuola secondaria di secondo grado ed accrescere fra gli stessi studenti la diffusione di certificazioni di lingua rilasciate da enti certificatori accreditati. Tutti i progetti devono prevedere la formazione specifica per la certificazione, una parte di *ore in e-learning e ulteriori attività didattiche extra-curriculari* indirizzate al potenziamento della lingua attraverso metodologie d'insegnamento non tradizionali e sperimentali. Infine, è prevista una parte volta all'approfondimento delle conoscenze linguistiche all'*estero.*	Il progetto è attivo dal 2008. Annualmente l'attività inizia a ottobre/novembre e termina al 31 agosto.	I progetti sono presentati da Istituti d'Istruzione secondaria di secondo grado situati nel territorio regionale (singolarmente o in ATI/ATS) o da altre strutture formative (necessariamente in ATI/ATS con almeno un Istituto d'Istruzione Secondaria di secondo grado).	Sul totale degli iscritti per bando English 4 U, mediamente 8 ragazzi su 100 abbandonano il percorso e vengono sostituiti con gli uditori (compresi i trasferimenti di residenza, di scuola e motivi di salute). Nel 2013 il valore dei ritiri è sceso al 6%. Oltre il 70% dei ragazzi ottengono la certificazione nel livello indicato nel progetto. Dal rapporto di valutazione esterna è emerso nettamente il contribuito ad accrescere fra gli studenti marchigiani la motivazione verso lo studio della lingua e il conseguimento delle certificazioni.	I destinatari di English 4 U sono oltre settemila studenti frequentanti il quarto o quinto anno in un istituto di istruzione secondaria di secondo grado.	Circa un 1,2 milioni di euro l'anno.
P.A. Bolzano	Scuola digitale	L'obiettivo è estendere l'uso degli strumenti informatici nella didattica quotidiana in classe, togliendoli dall'ambito esclusivo dei laboratori informatici. Si tratta di verificare le diverse opportunità offerte dai device mobili, in particolare la possibile sostituzione dei libri di testo cartacei con ebook. La sperimentazione dovrà anche verificare se e come i device mobili possono innovare e migliorare l'intera impostazione didattica in classe (ad esempio attraverso app, condivisione di materiali, ecc.). Il progetto ha anche il compito di dare un indirizzo unitario alle varie sperimentazioni già in corso e fare condividere i risultati finora raggiunti.	Il progetto inizia nell'anno scolastico 2014/15 in vista dell'adozione dei primi ebook nell'a.s. 2015/16.	Servizio Innovazione e Buone pratiche dell'Intendenza scolastica	Il progetto è da poco iniziato e pertanto questi dati non sono ancora a dispozione.	Circa 100 docenti di 15 scuole, dalle primarie alle secondarie di secondo grado	40.000,00 euro

Regione/ P.A.	Progetto	Breve descrizione del progetto	Durata	Governance di progetto	Impatto (risultati raggiunti)	N.ro e tipologia dei destinatari coinvolti	Valore economico
Valle d'Aosta	"Scuol@digitale e innovazione didattica"_	- Diffusione nelle Istituzioni scolastiche della Regione, dalla primaria alla secondaria di 2° grado, in forma graduale, di strumentazioni digitali (Piano di diffusione delle LIM e, negli anni successivi, nella scuola secondaria, anche di tablet per alunni e insegnanti di alcune classi pilota) a supporto di una didattica innovativa, che stimoli il protagonismo e la partecipazione attiva e inclusiva degli studenti. - Formazione tecnica e didattica dei docenti tutor/referenti nominati da ciascuna istituzione scolastica, finalizzata al miglioramento della qualità della didattica orientata alle competenze, con il compito di diffondere l'innovazione all'interno della propria scuola. Coinvolgimento e formazione specifica del personale tecnico ATAR per gli aspetti tecnici e infrastrutturali. - Cura delle Comunità di pratica (CdP) dei docenti tutor e dei referenti delle "classi digitali LIM" e "cl@ssi 2.0" dei diversi livelli di scuola negli incontri in presenza e nelle attività online. - Documentazione delle attività e archiviazione del materiale didattico (risorse aperte prodotte sulla base di linee guida condivise) prodotto dagli insegnanti e dagli alunni nel sito Scuol@digitale in VdA, messo a disposizione del mondo della scuola per consultazione e download per successivi adattamenti e riutilizzi. - In prospettiva (a.s. 2014-2015) interventi per il sostegno all'apprendimento nella secondaria di 2° grado: a- formazione di un gruppo di docenti con elevata esperienza pregressa nell'impiego delle TIC ai fini di una didattica innovativa e inclusiva ai quali fare riferimento, a livello regionale, per iniziative di formazione a supporto delle sperimentazioni nelle istituzioni scolastiche della Regione; b- indagine presso tutti gli studenti delle scuole superiori della Regione che intende verificare pratiche, competenze, opinioni, atteggiamenti degli studenti correlati agli esiti delle prove INVALSI. La ricerca si prefigge inoltre di indagare sulle opinioni e sulle competenze degli insegnanti rispetto alla didattica con il supporto del digitale e intende fare il punto della situazione sul potenziale tecnologico e infrastrutturale delle scuole allo scopo di progettare e realizzare nuove iniziative di miglioramento della professionalità docente anche ai fini della lotta contro la dispersione scolastica; c- fornitura di dotazioni strumentali LIM e/o tablet alle Istituzioni scolastiche, su presentazione di un progetto sperimentale, con incentivi economici per la formazione e la diffusione delle esperienze.	A partire dall'a.s. 2009-2010	Regione Valle d'Aosta – Sovraintendenza agli studi della valle d'Aosta – Ufficio Supporto all'Autonomia scolastica	- Impiego delle strumentazioni digitali e degli ambienti di apprendimento online da parte dei docenti referenti delle "classi digitali LIM" e cl@sse 2.0.. - Utilizzo di metodiche di tipo laboratoriali nella formazione ("si impara facendo") che ha previsto nelle fasi iniziali l'impiego della piattaforma Moodle per la formazione a distanza e dell'ambiente "WebEcole Apps" per il lavoro collaborativo. - L'ntroduzione delle "nuove" tecnologie nella didattica hanno favorito la riflessione sulle pratiche didattiche quotidiane, la condivisione di problematiche professionali, la ricerca di soluzioni a problemi comuni da sperimentare concretamente, mettendo a disposizione competenze, approcci operativi, esperienze e modelli metodologici. - Da una didattica di tipo prevalentemente trasmissivo, i docenti formati, vanno migrando verso una didattica di tipo costruttivista e quindi laboratoriale, dove gli alunni partecipano alla costruzione del sapere, reso possibile anche grazie alle potenzialità dei nuovi mezzi e alle risorse presenti nella rete. - La documentazione delle attività e l'archiviazione del materiale didattico (risorse aperte realizzate sulla base di linee guida condivise) prodotto dagli insegnanti sperimentatori e dai loro alunni nel sito Scuol@digitale in VdA è messo a disposizione del mondo della scuola per consultazione e download e per successivi adattamenti e riutilizzi.	- Tutte le Istituzioni scolastiche della Regione, dalla primaria alla secondaria di 2° grado I docenti tutor/referenti nominati da ciascuna istituzione scolastica raggruppati in comunità di pratica (CdP) "classi digitali/classi 2.0"	2009-2010: Per le dotazioni di LIM la spesa è stata a carico delle Istituzioni scolastiche che hanno provveduto all'acquisto sulla base di un Accordo di rete. 2010-2012: Per la formazione finanziamenti regionali 8.400,00 € 2012-2013: -finanziamenti regionali straordinari vincolati all'acquisto di strumenti digitali alle scuole secondarie aderenti al progetto sperimentale regionale cl@sse 2.0. 36.000,00 € - Finanziamenti FESR (Fondi Europei di Sviluppo Regionale) e statale con quota di autofinanziamento regionale (10%) per formazione e dotazioni strumentali dalla primaria alla secondaria di 2° grado: 121.730,00 € 2014-2015: limitatamente alle iniziative rivolte alla scuola secondaria di 2° grado, è previsto l'accesso ai fondi europei del Piano giovani per un importo pari a 140.000,00 €.
Campania	CO.L.O.R (Competency learning outcomes recognition for migrants)	CO.L.O.R è uno degli otto progetti pilota finanziati nell'ambito della *Call for proposal* 2010 con la quale la Commissione Europea ha finanziato interventi volti a testare e applicare il sistema ECVET nei diversi Stati membri. CO.L.O.R. è stato finalizzato alla sperimentazione di ECVET ad una serie di "qualifications" delle aree professionali dell'edilizia e dell'assistenza sociale al fine di facilitare il riconoscimento e il trasferimento delle competenze. Il progetto, proposto dall'ARLAS, è stato realizzato insieme all' ISFOL ed è stato sostenuto da un partenariato nazionale composto dalle regioni Piemonte, Toscana, Lazio, Basilicata e Calabria. Anche Formedil ha partecipato al progetto in qualità di partner associato. Il MQC (Malta), il NCTVETD e la SCQF (Scozia), in qualità di partner europei, hanno svolto un ruolo di consulenza e di supporto al partenariato nazionale.	Marzo 2011 – Aprile 2013	ARLAS (Agenzia per il Lavoro e l'Istruzione della Regione Campania)	Il successo del progetto (decretato dalla valutazione finale della Commissione) è dovuto in particolare alla sperimentazione realizzata in Campania dall'ARLAS, con la collaborazione della Scuola Edile di Napoli e l'Ufficio Scolastico Regionale, che ha permesso l'applicazione del sistema ECVET a due competenze caratterizzanti una delle 22 figure del Repertorio IeFP : il manovale edile. La sperimentazione ha avuto come target un gruppo di lavoratori migranti in uscita da un percorso formativo svolto presso la Scuola edile di Napoli. Dall'esperienza del lavoro di progettazione delle prove di prestazione, svolte nell'ambito della sperimentazione, è nato il gruppo tecnico ARLAS-USR che ha prodotto l'elaborazione delle Linee Guida adottate con apposita DGR della Giunta Regionale per la realizzazione degli esami relativi ai percorsi triennali e quadriennali di IeFP. Alla conclusione del progetto, su proposta dell'ARLAS, le Regioni partner (a queste si è aggiunta successivamente anche la Puglia) hanno firmato un Protocollo di intesa per la prosecuzione del percorso di sperimentazione di ECET nella sua relazione ad EQF e agli altri dispositivi europei.	Formatori, docenti degli Istituti professionali, dirigenti scolastici, esperti di progettazione e valutazione di percorsi formativi.	Circa €279.000,00

2. DOCUMENTO - APPENDICE

Il dimensionamento dell'organico docente Una proposta di quantificazione

1. Le problematiche connesse ad una corretta quantificazione del corpo docente

La presente nota si propone di quantificare il fabbisogno di personale docente nelle diverse Regioni. Tale obiettivo è perseguito attraverso un approccio che tiene conto delle variabili che influenzano (o meglio dovrebbero influenzare) la distribuzione territoriale del corpo docente.

Il meccanismo proposto segue una logica *top down*: la dotazione organica complessiva stabilita dal Miur è assunta come un vincolo, e su di essa opera la redistribuzione fra le diverse Regioni. Pertanto ogni significativo cambiamento organizzativo, quale ad esempio il passaggio di scuole materne comunali alla gestione statale o l'ampliamento del tempo pieno rispetto ai livelli osservati, deve prevedere un allentamento del vincolo originario attraverso un apposito accordo fra il Miur e le Regioni.

La procedura utilizzata riflette due obiettivi: da un lato, rendere minimi per quanto possibile gli elementi di discrezionalità; dall'altro, produrre un algoritmo di calcolo semplice e trasparente. Un'applicazione graduale è infine prevista per garantire a ciascuna Regione la possibilità di adeguarsi in un tempo ragionevole alla nuova dotazione organica attribuitale.

L'ambito di applicazione è circoscritto all'organico statale[1] impiegato nei seguenti cicli: scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado. I dati utilizzati per la simulazione dei risultati sono quelli al momento disponibili e si riferiscono all'a.s. 2010/2011.

Da cosa dipende il fabbisogno di docenti?

Il fabbisogno di personale docente, presso ogni Regione, dipende dalle seguenti determinanti.

1) Ammontare degli alunni iscritti nelle scuole statali (espresso come il prodotto fra la popolazione nell'età scolastica corrispondente ed il tasso di scolarizzazione nelle scuole statali).

2) Dimensione media delle classi, che determina il numero complessivo delle classi in funzione della popolazione scolastica esistente.

---

[1] Con l'esclusione dei docenti per il sostegno degli alunni con disabilità.

3) Numero dei docenti per classe, a sua volta funzione del numero di ore di docenza per classe e dell'orario contrattuale previsto per docente dal CCNL.

Tanto più elevato il numero degli iscritti, che dipende dalla evoluzione demografica, tanto più piccole le dimensioni medie per classe, che attengono alla *governance* del sistema scolastico, tanto più numerose le ore docenza per classe, anch'esse frutto di scelte organizzative, quanto maggiore il fabbisogno di docenti.

In termini formali abbiamo:

$$D_{ij} = P_{ij} \times \frac{I_{ij}}{P_{ij}} \times \frac{C_{ij}}{I_{ij}} \times \frac{D_{ij}}{C_{ij}}$$

[1]

o alternativamente:

$$D_{ij} = P_{ij} \times \frac{I_{ij}}{P_{ij}} \times \frac{C_{ij}}{I_{ij}} \times \frac{O_{ij}}{C_{ij}} \times \frac{D_{ij}}{O_{ij}}$$

[2]

i=1, … 4 cicli
j=1, … 20 Regioni

poiché:

$$\frac{D_{ij}}{C_{ij}} = \frac{O_{ij}}{C_{ij}} \times \frac{D_{ij}}{O_{ij}} \qquad [3]$$

Dalla dotazione osservata a quella standard

I parametri relativi alle ore di lezione per classe e agli alunni per classe rappresentano i livelli essenziali della prestazione, e cioè i valori che è possibile modificare al fine di individuare il dimensionamento ideale del corpo docente. Il numero di ore settimanale per docente, invece, è un parametro non manovrabile che deriva direttamente dal contratto nazionale dei lavoratori.

Per il calcolo della dotazione standard è sufficiente allora sostituire ai parametri (alunni per classe e ore per classe) osservati in ogni Regione, il valore indicativo del livello standard che si vuole garantire e ricavare così un numero di docenti diverso da quello osservato. Il livello standard da sostituire ai parametri effettivi può essere il risultato di una scelta normativa (il valore minimo, massimo o un valore intermedio fra quelli previsti per legge), oppure il risultato di una scelta statistica (media, mediana, percentile, ecc. dei valori osservati).

Fra scelta normativa e scelta statistica: una diversa metodologia

Per chiarire meglio le differenze tra scelta normativa e statistica, si consideri la dimensione media delle classi osservata in ogni ambito territoriale.
Nel caso di *scelta normativa*, occorre attribuire ad ogni osservazione un valore, diverso per ogni ciclo scolastico, che rappresenti il numero degli alunni per classe previsto dalla legge. Il risultato determina, in pratica, una stima del fabbisogno standard secondo le indicazioni predisposte dal legislatore. Se il legislatore indica un *range* compreso fra un minimo e un massimo, può essere utilizzato come valore da attribuire ad ogni Regione (o provincia e comune) uno dei due estremi oppure il valore ad essi intermedio.
Nel caso, invece, di una *scelta statistica* è possibile percorrere almeno due strade: optare per una soluzione semplice e quindi sostituire al valore osservato quello medio, oppure mediano, oppure la media delle Regioni più virtuose; optare, invece, per una soluzione più complessa e quindi stimare la dimensione media per classe attraverso un modello di regressione che metta in relazione la variabile dipendente ad una serie di covariate (densità demografica, quota comuni montani, popolazione in età scolastica, ecc.). E' evidente che la soluzione complessa risulta, rispetto a quella semplice, meno lontana dalla logica della standardizzazione quanto più si riescono ad individuare tutte le variabili che influenzano o che dovrebbero influenzare (giustificare) il parametro stimato. Entrambe le soluzioni (semplice e complessa) conducono, comunque, ad una stima del fabbisogno che è però solo una approssimazione di *first best*.

Fra scelta normativa e scelta statistica: pregi e difetti di ciascuna opzione
L'utilizzo di un approccio normativo implica che la dotazione organica stimata possa essere molto diversa da quella storicamente determinata, poiché questa ultima dipende, di fatto, da tanti fattori che non risultano elencati nell'equazione [2]. La consistenza del personale storicamente determinatasi riflette, infatti, molti elementi, sebbene non tutti meritevoli di considerazione, che però sono talvolta anche il frutto di vincoli ineliminabili. Si pensi, ad esempio, all'orografia del territorio che influenza la distribuzione dei plessi e la mobilità degli studenti fra gli stessi, e che quindi condiziona il dimensionamento delle classi. Per questo motivo l'approccio normativo deve contemplare alcuni correttivi per tenere conto di questi fattori.
Diversamente l'approccio statistico tiene maggiormente conto delle specificità territoriali e di come esse abbiano influenzato le scelte passate e quindi anche la dotazione dell'organico osservata oggi. Ma in ogni caso il risultato è solo una approssimazione del fabbisogno di *first best*, perché condizionato dai dati storici.

2. La metodologia adottata: approccio normativo

La metodologia impiegata si basa su un approccio normativo a cui sono aggiunti una serie di correttivi per tener conto degli elementi che incidono sulla consistenza del personale docente di ciascuna Regione.
In un approccio normativo senza correttivi si applica la [2] fissando i parametri relativi alla dimensione delle classi, alle ore per classe e alle ore per docente a valori standard stabiliti dalla normativa nazionale e solo il numero di iscritti varia per ciascuna Regione. Esistono tuttavia diversi fattori che incidono sulla consistenza del personale docente per ciascuna Regione che un approccio di questo tipo può trascurare. Ad esempio, sulle ore per classe incide il ricorso al tempo pieno nella scuola primaria, al prolungato nella secondaria inferiore e alle compresenze alle superiori. Anche la dimensione media delle classi

dipende da una serie di fattori che l'utilizzo di uno standard trascura come l'orografia del territorio e la presenza di minoranze linguistiche. Sulla dimensione delle classi può incidere inoltre la presenza di alunni disabili.
Per tener conto di questi fattori è necessario associare all'approccio normativo alcuni correttori. I correttori possono incidere sui parametri di base oppure sul numero di iscritti. Per la correzione relativa al ricorso al tempo pieno, al prolungato e alle compresenze e per quella relativa alla presenza di alunni disabili utilizziamo un correttore che agisce sul numero di iscritti. Mentre per i fattori territoriali e linguistici correggiamo direttamente il parametro di base relativo alla dimensione delle classi. Nel dettaglio, il numero di docenti "ideali" di ciascuna Regione è ottenuto applicando la [2] nel seguente modo:

- gli iscritti per ciascuna Regione sono trasformati in "equivalenti" per tener conto sia dell'organizzazione didattica sia della presenza di alunni disabili;
- il parametro relativo agli iscritti per classe è uguale alla media tra il massimo e il minimo stabiliti dalla normativa corretti per tener conto della presenza di comuni montani, di piccole isole e di comuni con minoranze linguistiche;
- il parametro relativo alle ore settimanali per classe è fissato uguale per ciascuna Regione alla media tra il massimo e il minimo stabiliti dalla normativa generale;
- il parametro relativo alle ore per docente è invece stabilito dal contratto collettivo nazionale del lavoro.

Una volta ottenuto il numero di docenti "ideali" si utilizza la distribuzione per Regione che ne deriva per ripartire il fondo di docenti, secondo un approccio di tipo *top down*.

La correzione in "alunni equivalenti" dovuta all'organizzazione didattica
La correzione relativa all'organizzazione didattica si effettua moltiplicando il numero di alunni che in ciascuna Regione ricorrono al tempo pieno, al tempo prolungato e alle compresenze per un correttore (un numero maggiore di uno). Alla [2] si sostituisce il numero di "alunni equivalenti" così ottenuto. In particolare i correttori utilizzati sono i seguenti.

- Sulla primaria la normativa nazionale stabilisce che il numero di ore settimanali nella classi a tempo pieno può essere pari a 40. Ogni alunno iscritto alla scuola primaria a tempo pieno "vale" pertanto 1,48 alunni iscritti a tempo parziale, dove 1,48 è ottenuto dal rapporto tra il numero di ore per le classi a tempo pieno (40) e il numero di ore per le classi a tempo parziale (27).
- In maniera analoga è calcolato il correttore per il tempo prolungato; ogni alunno iscritto al tempo prolungato alla scuola secondaria inferiore "vale" 1,27 alunni iscritti a tempo normale (38 ore settimanali contro 30).
- Dai dati del MIUR risulta inoltre che negli istituti tecnici e professionali le ore di compresenza[2] rappresentano circa il 22% del totale delle ore e per questo gli alunni che frequentano questa tipologia di scuola secondaria superiore "valgono" 1,22 alunni iscritti negli altri istituti.

La correzione in "alunni equivalenti" dovuta alla presenza di alunni disabili

---

[2] Negli istituti tecnici e professionali in alcune ore della settimana più insegnanti sono compresenti in una classe. Questo sistema permette di suddividere la classe in piccoli gruppi e svolgere più efficacemente attività di laboratorio.

La normativa sulla riorganizzazione della rete scolastica e sul razionale utilizzo delle risorse umane nella scuola (DPR 81/2009) prevede che le classi iniziali delle scuole di ogni ordine e grado che accolgono alunni con disabilità siano costituite di norma con non più di 20 alunni per classe. Per tener conto di questa disposizione il numero di iscritti con disabilità è moltiplicato per un correttore (un numero maggiore di uno). In particolare i correttori utilizzati sono i seguenti.

- Per l'infanzia la normativa generale stabilisce un numero massimo di alunni per classe uguale a 26, mentre in presenza di alunni disabili il massimo di alunni per classe è pari a 20. Ogni alunno disabile iscritto alla scuola dell'infanzia "vale" pertanto 1,3 alunni non disabili, dove 1,3 è ottenuto dal rapporto tra il massimo di alunni per classe previsto dalla normativa generale (26) e quello previsto specificatamente in presenza di alunni disabili (20).
- Anche per la scuola primaria il massimo di alunni per classe stabilito dalla normativa generale è pari a 26, pertanto ogni alunno disabile iscritto alla scuola primaria "vale" 1,3 alunni non disabili.
- Nella secondaria inferiore il massimo di alunni per classe previsto dalla normativa generale è pari a 27. Ogni alunno disabile iscritto alla scuola secondaria inferiore "vale" pertanto 1,35 alunni non disabili.
- Nella secondaria superiore il massimo di alunni per classe previsto dalla normativa generale è pari a 30. Ogni alunno disabile iscritto alla scuola secondaria superiore "vale" pertanto 1,5 alunni non disabili.

La correzione del parametro di base della dimensione delle classi

Il DPR 81/2009 prevede inoltre per le scuole primarie e secondarie di primo grado dei comuni montani, delle piccole isole e delle aree geografiche abitate da minoranze linguistiche la possibilità di costituire classi con un numero di alunni inferiore (fino a 10) ai minimi previsti dalla normativa generale. Per tener conto di questa facoltà è possibile agire direttamente sui parametri di base. In particolare, per la dimensione media delle classi anziché fissare un valore uguale per tutte le Regioni dato dalla media tra il massimo e il minimo previsto dalla normativa generale, solo per il ciclo scolastico dell'obbligo si calcola un valore differenziato a livello comunale in base alla presenza o meno di comuni montani, piccolo isole o comuni con minoranze linguistiche. Nel dettaglio, per i comuni montani, le piccole isole e i comuni con minoranze linguistiche il parametro è calcolato come media tra 10 e il massimo stabilito dalla normativa per ciascun ciclo. Per gli altri comuni il parametro è invece dato dalla media tra il massimo e il minimo stabiliti dalla normativa generale. I valori comunali così ottenuti sono successivamente aggregati a livello Regionale attraverso una media ponderata, dove il peso è dato dalla distribuzione degli alunni per comune all'interno della singola Regione.

3. DOCUMENTO APPENDICE

“PROPOSTA DI RIPARTO DEI DIRIGENTI SCOLASTICI”

VISTO l'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ed in particolare il comma 4-quinquies, introdotto dall'art. 3 del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, che stabilisce che il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro per i rapporti con le regioni, promuovono la stipula di un'intesa in sede di Conferenza unificata per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici da assegnare alla rete scolastica, con particolare riferimento ai punti di erogazione del servizio per gli anni scolastici 2010-2011 e 2011-2012;
VISTO, in particolare, il decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 81, relativo al regolamento recante "Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133"
VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 concernente il "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59" ed, in particolare, gli articoli 138 e 139;
VISTO il decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, concernente la "Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra Io Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali";

VISTO l’art. 19, commi 4 e 5, del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011, convertito, con modificazione della legge 15 luglio 2011, n. 111 relativi al dimensionamento della rete scolastica;

VISTA la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 7 giugno 2012 che ha dichiarato incostituzionale il comma 4 dell'art. 19 della citata legge 111/2011 per violazione dell'art. 117, terzo comma, della Costituzione essendo una norma di dettaglio dettata in ambito di competenza concorrente;

VISTO il comma 632 dell'art. 1 della L. 296/2006 in materia di Centri provinciali per l'istruzione degli adulti;

CONSIDERATO, pertanto, che si rende necessario stabilire dei nuovi criteri e parametri per la definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici da assegnare alla rete scolastica regionale, finalizzati alla riqualificazione del servizio scolastico, al contenimento della spesa pubblica, nonché alla definizione dei tempi di realizzazione;

CONSIDERATO l'impegno delle parti a completare il percorso per l'attuazione del titolo V della Costituzione in materia di istruzione;

TUTTO QUANTO sopra premesso e precisato, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero dell'economia e delle finanze e la Conferenza unificata - regioni e province autonome, ANCI, UPI e UNCEM - stipulano la seguente intesa in materia di:

Definizione del contingente organico dei dirigenti scolastici da assegnare alla rete scolastica

Art. 1

1. Nell'ambito della competenza regionale sul dimensionamento della rete scolastica e nel rispetto del coordinamento statale della finanza pubblica, ad ogni Regione, con provvedimento del Ministro dell'Università e della ricerca di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, viene assegnato un contingente regionale di dirigenti scolastici, cui corrisponde un numero ~~di norma pari~~ **non superiore di** istituzioni autonome comprese quelle educative e le scuole speciali,, esclusi i Centri Provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA),**.** Tale contingente, al fine anche di assicurare **il** contenimento della spesa pubblica, è definito dividendo per 900 il numero degli alunni iscritti alle scuole statali nell'organico di diritto del primo anno scolastico di riferimento del triennio, integrato dal parametro della densità degli abitanti per Kmq. Il primo anno del triennio è l'anno scolastico ~~2012/2013~~ **2013/2014.**
Per la costituzione dei Centri Provinciali di istruzione per gli adulti viene assegnato un contingente ulteriore pari a ~~107~~ **55 unità,** a cui ogni Regione potrà assegnare ulteriori unità dal contingente di dirigenti assegnato per le istituzioni autonome**. Il riparto di tale contingente individuato (55 unità) sarà definito con successivo accordo in sede di Conferenza Unificata.**
Per le scuole con insegnamento in lingua slovena si confermano le autonomie già funzionanti nell'a.s. 2012-2013.
Nell'ambito del contingente assegnato di cui alla tabella A) allegata alla presente intesa, le Regioni definiscono autonomamente il numero degli alunni per ogni istituzione scolastica a seconda delle diverse realtà territoriali e tenendo conto delle caratteristiche oro-geomorfologiche che, come afferma la citata sentenza della Corte Costituzionale "ben possono essere apprezzate in sede regionale", nel rispetto dei principi costituzionali e della ripartizione delle competenze previste dalla normativa vigente in materia di istruzione .
Il Governo, **assicurando comunque il rispetto degli obiettivi di finanza pubblica** ivi previsti, si impegna a proporre l'abrogazione del comma 5 dell'art. 19 del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011, convertito, con modificazione della legge 15 luglio 2011, n. 111, come modificato dalla legge 183/2011 art. 4 comma 69, nonché dell'art. 2 del DPR 18 giugno 1998 n. 233.
I criteri definiti nella presente intesa si applicano anche ai fini dell'assegnazione dei DSGA. In tal senso il Governo si impegna ad abrogare anche il comma 5 bis dell'articolo 19 del decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011.

Art. 2

Per consentire l'attivazione delle procedure legate all'avvio dell'anno scolastico di riferimento, relative alla definizione degli organici, alla mobilità del personale e alle immissioni in ruolo, il piano di dimensionamento della rete scolastica è approvato dalla Regione entro il 30 novembre di ogni anno. Eventuali deroghe e/o differimenti temporali possono essere previsti in presenza di situazioni complesse o in via di definizione. Gli Uffici scolastici regionali, entro il 31 dicembre di ogni anno, provvedono ad apportare le necessarie modiche al sistema informativo adeguando l' assetto della rete scolastica alla programmazione regionale..

Art.3

Allo scopo di assicurare continuità e stabilità del servizio scolastico:

a) Si concorda sulla necessità di giungere a condividere analoghi criteri di riparto al fine di un'assegnazione dell'organico triennale **del personale docente, educativo ed ATA**, nel rispetto dell'art. 64 della legge n.133 del 2008 e in applicazione dell'art.19, comma 7, del decreto legge 6 luglio 2011, n.98 convertito , con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 , dell'art. 50 del decreto legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito dalla legge 4 aprile

2012, n. 35.

b) Si concorda di prevedere un periodo di transizione, propedeutico alla messa a regime delle indicazioni sopra riportate, della durata di un anno e corrispondente all'a.s. 2013/2014. Le Regioni, per l'a.s. 2013/2014, continueranno ad usufruire dei posti per la reggenza nella misura pari ai posti equivalenti a quelli dei dirigenti scolastici del contingente nazionale non utilizzati in altre regioni, resi disponibili dalla programmazione regionale al termine delle attività connesse al dimensionamento dei CPIA e comunque non oltre il 31 maggio 2013. Rimane stabilito che, superato il periodo di transizione, trovano applicazione le misure e i parametri indicati dalla presente intesa come da articolo 1 e tabella allegata.

c) **In sede di Conferenza unificata si provvede al monitoraggio dei risultati della presente intesa, sia a livello funzionale che finanziario, da operare in relazione all'avvio dell'anno scolastico 2013/2014, al fine di adottare i conseguenti interventi per garantire il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica**.

Viene fatta salva ogni prerogativa costituzionale delle regioni a statuto speciale e delle province autonome.